

Programma Operativo Nazionale

“La scuola per lo Sviluppo”

Misure 1, 3, 6, 7

*Rapporto di monitoraggio
Annualità 2006*

SINTESI

7 dicembre 2007

Questa pubblicazione documenta progetti e prodotti realizzati dalle scuole delle Regioni del Mezzogiorno e finanziati con le risorse del Programma Operativo nazionale “La Scuola per lo Sviluppo” N. 1999 IT 05 1 PO 013, cofinanziato con i Fondi Strutturali Europei, nell’ambito degli interventi del “Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni” dell’Obiettivo 1 – Programmazione 2000 – 2006.

I Fondi Strutturali Europei sono finalizzati alla crescita, all’occupazione e allo sviluppo sociale ed economico delle regioni europee in ritardo di sviluppo, anche attraverso interventi destinati alle risorse umane.

Il Programma Operativo “La Scuola per lo Sviluppo” è a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell’Istruzione Scolastica e ha come ambito di attuazione le Istituzioni Scolastiche delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il Rapporto, realizzato da INDIRE su commissione dell'Autorità di Gestione PON Scuola, è a cura di Caterina Orlandi, Paola Castellini, Roberto Mancinetti, Laura Papa, Samuele Calzone, Chiara Zanoccoli, Giacomo Bulgarelli, Lucrezia Tornabene, Valentina Pedani.

Questa breve sintesi presenta la seguente organizzazione:

- la prima parte è dedicata all'analisi quantitativa dei progetti PON (in relazione alle misure 1,3,6,7): dopo aver specificato la tipologia di campionamento abbiamo indicato alcuni dati che consentono una lettura su alcuni punti di maggior interesse;
- la seconda parte è dedicata invece all'analisi qualitativa dei progetti PON: ci siamo serviti, in questo caso, di un campionamento diverso, esaminando come testimoni principali quei progetti documentati in tutte le loro fasi. Nell'analisi qualitativa abbiamo riportato alcuni esempi significativi delle varie fasi del processo progettuale:
 - La ricostruzione del processo progettuale
 - La progettazione – Esempi di analisi dei fabbisogni
 - La documentazione – Esempi di percorsi didattici efficaci
 - La documentazione – Esempi di esercitazioni dei corsisti/prodotti del progetto
 - La documentazione – Un esempio di verifica e valutazione delle competenze

L'analisi quantitativa su studenti e operatori

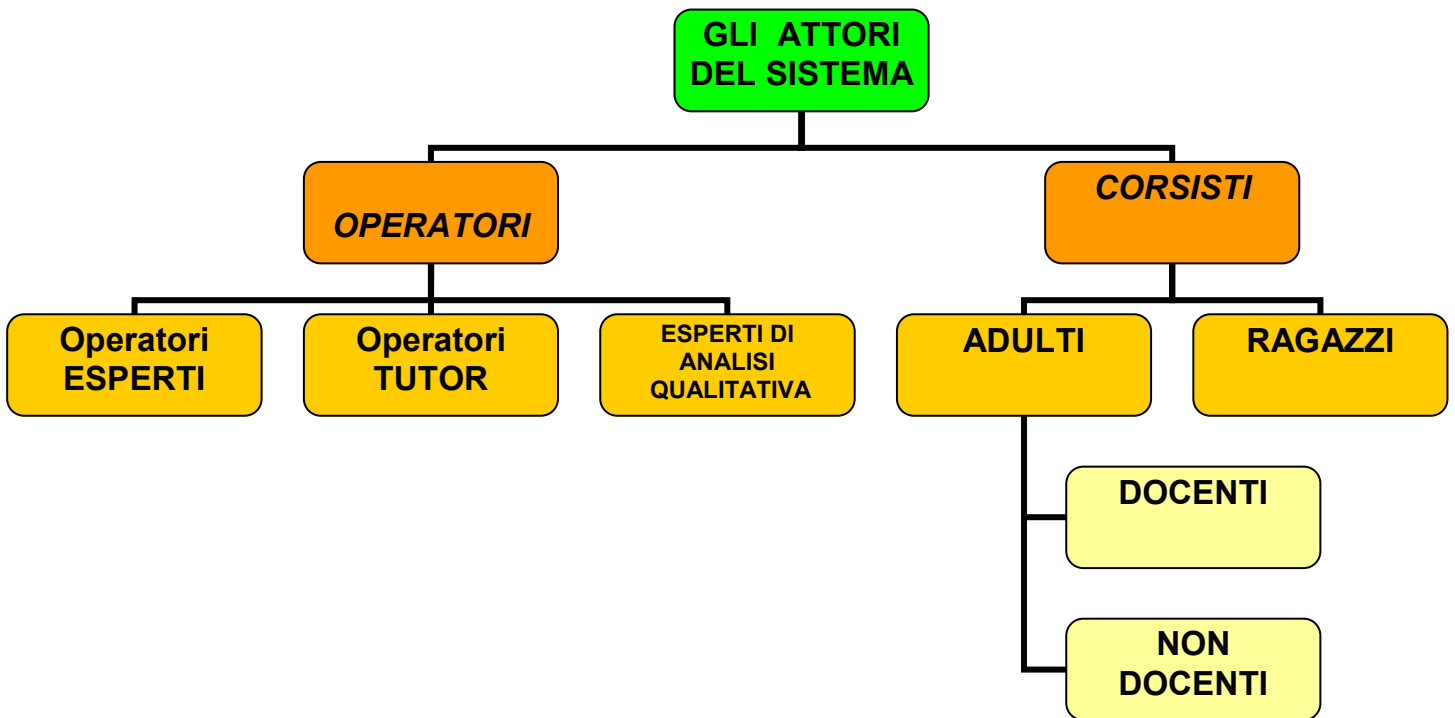
L'universo dei progetti relativi al 2006 è composta da 4944 unità, mentre il campione preso in esame è composto da quei progetti che risultavano al 1° maggio con la schede anagrafiche compilate nei campi principali, 1.338 unità. Avere soddisfatta questa condizione ci ha permesso di lavorare su un insieme di progetti omogeneo sotto il profilo della completezza delle anagrafiche.

	1.1.A		1.1.B		1.1.C		1.3		1.4		1.4.L		1.4.N.	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
TOTALE PROGETTI AUTORIZZATI	669	100	339	100	182	100	392	100	381	100	244	100	438	100
di cui con struttura validata	632	94,5	308	90,9	171	94	365	93,1	352	92,4	241	98,8	401	91,6
di cui con anagrafiche complete	247	36,9	101	29,8	27	14,8	94	24	89	23,4	65	26,6	242	55,3

	3.1		3.2		6.1		7.1		7.2		7.3		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
TOTALE PROGETTI AUTORIZZATI	833	100	424	100	556	100	66	100	222	100	198	100	4944	100
DI CUI CON STRUTTURA VALIDATA	781	93,8	401	94,6	530	95,3	65	98,5	210	94,6	183	92,4	4640	93,9
DI CUI CON ANAGRAFICHE COMPLETE	125	15	59	13,9	175	31,5	17	25,8	57	25,7	40	20,2	1338	27,1

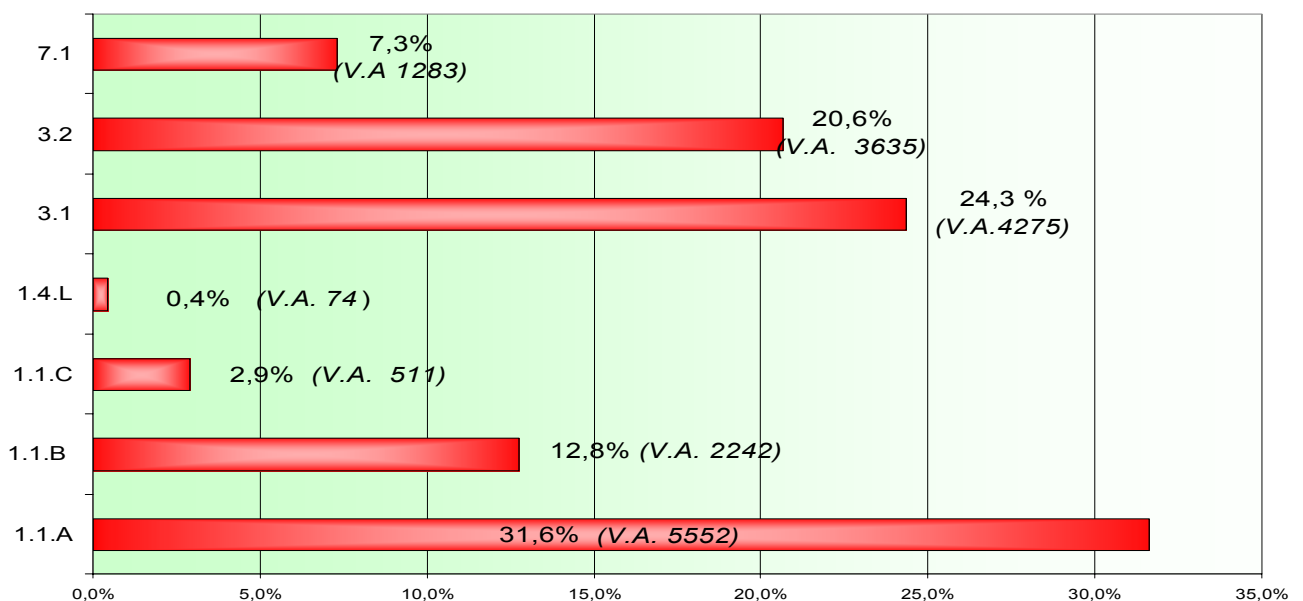
Nell'analisi qualitativa sono elaborati i dati inseriti nelle schede anagrafiche dei soggetti che hanno partecipato, con ruoli diversi, ai progetti formativi.

Soggetti partecipanti



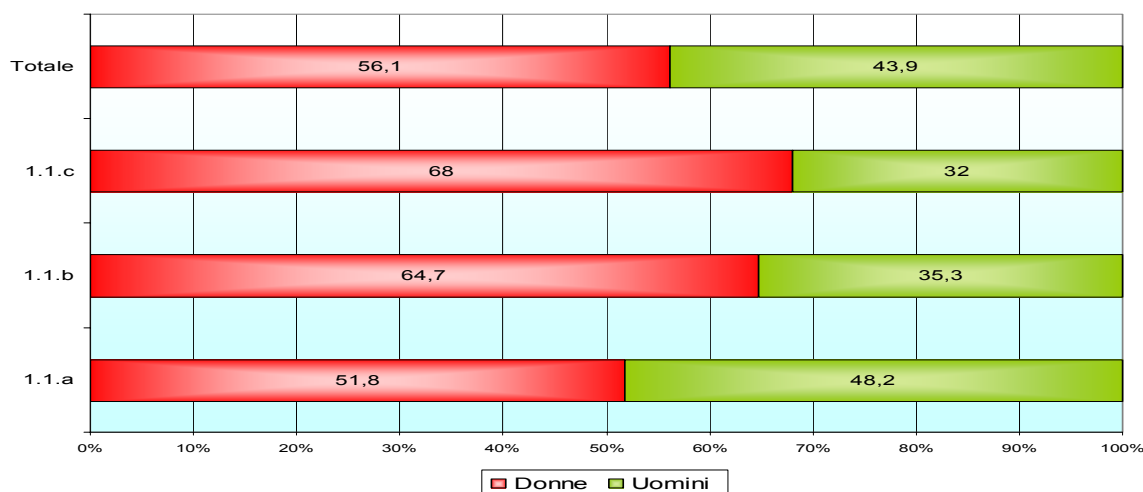
I corsisti studenti: le principali caratteristiche socio-demografiche

Il campione di soggetti considerati è formato 17.562 corsisti che, all'interno delle diverse misure/azioni che hanno erogato formazione per studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, sono risultati così distribuiti.



Relativamente alle azioni a, b, e c della Misura 1, introducendo la variabile genere osserviamo come i ragazzi, che sono in minoranza in tutte e tre le misure azioni, diminuiscono sensibilmente là dove il percorso formativo risulta essere più lungo, articolato e prevede il possesso di accertati requisiti comprovanti il possesso delle competenze linguistiche previste dal livello B2 del Common European Framework. Questo dato potrebbe essere messo in relazione con il dato nazionale che vede il rendimento scolastico delle ragazze maggiore rispetto a quello dei coetanei maschi.

Come emerge infatti dalla *“Terza indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati”*¹, effettuata dall'Istat nel 2004 e riferita ai giovani che hanno conseguito il titolo nel 2001 ed intervistati dopo tre anni, le donne presentano percorsi di studi più regolari rispetto i loro coetanei maschi. Le ragazze che ottengono performance più brillanti rappresentano il 26,4% dei diplomati del 2001, mentre i ragazzi che si diplomano con voti alti si attestano al 15,4%. Parallelamente, si registra una prevalenza maschile fra i diplomati che hanno conseguito il titolo con una votazione inferiore a 70/100 (il 41,2% rispetto al 27,4% delle donne).

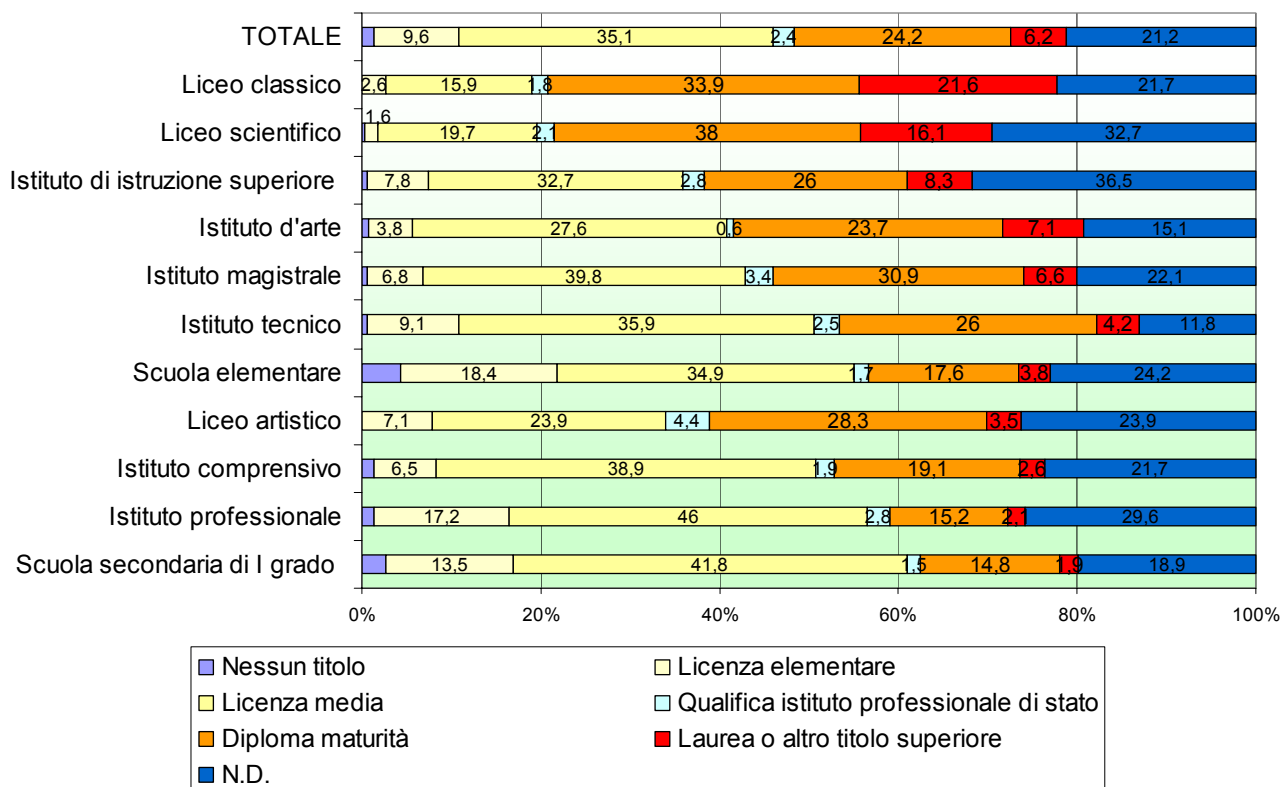


La famiglia come capitale socio-economico

Nell'ultima parte della scheda anagrafica si chiedeva il titolo di studio e la condizione occupazionale del padre e della madre, variabili fondamentali per fotografare il contesto socio-economico di provenienza dei ragazzi che partecipano ai corsi P.O.N.. Incrociando il titolo di studio delle madri con la tipologia di istituto si osserva una relazione diretta tra tipologia di scuola frequentata e livello di istruzione dei genitori, in questo caso delle madri: se nei licei classici il 21,6% dei corsisti ha la madre laureata, tale percentuale scende al 2,1% negli istituti professionali.

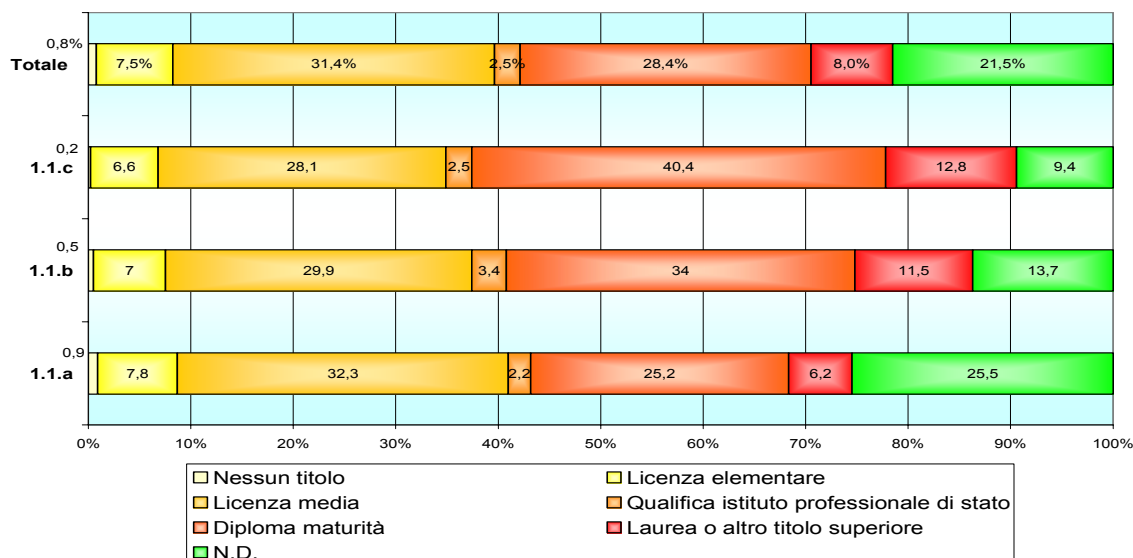
¹ L'indagine fa parte del sistema integrato di indagini sulla transizione scuola-lavoro che l'Istat realizza con l'obiettivo di analizzare le attività di studio/formazione e di lavoro svolte dai giovani che hanno conseguito un titolo di studio post-obbligo; tale sistema comprende, attualmente, oltre alla rilevazione sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati, anche l'indagine sull'inserimento professionale dei laureati.

Alunni per titolo di studio della madre e tipologia di istituto



Una tendenza simile si osserva anche nel sistema più ridotto costituito dal PON. Nella Misura 1.1.c, percorso formativo che prevede un prerequisito di accesso costituito dal livello B2 della Common European Framework (si tratta nel complesso di un percorso maggiormente impegnativo e articolato) osserviamo come la percentuale di corsisti con madri laureate è 12,8% contro il 6,2% della misura 1.1.a.

Titolo di studio delle madri dei corsisti alunni ammessi Misura 1.1.a, 1.1.b, 1.1.c



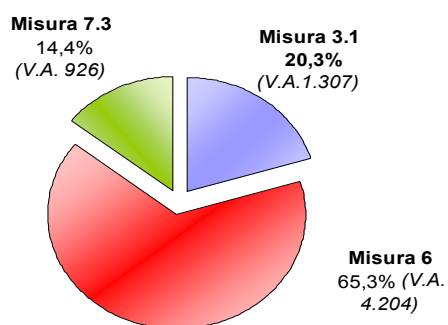
Sembra riprodursi anche all'interno della formazione erogata nell'ambito del P.ON., un legame forte tra istruzione dei genitori e percorsi scolastici dei figli. Emerge, in parte, un sistema formativo la cui capacità di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale delle famiglie di provenienza dei corsisti, promuovendo la mobilità sociale, rimane debole, al pari di quella del sistema scolastico ordinario.

Come molta della letteratura in materia ha messo in evidenza (Fischer, 2006) il livello culturale della famiglia d'origine è diventato oggi più importante delle risorse economiche, sia nel predire il profitto scolastico che le scelte di proseguimento degli studi. *“Il ruolo delle risorse culturali della famiglia, misurate dal numero di anni di istruzione di padre e madre, si [presenta] con forza [...] maggiore che nel passato. Allo stesso tempo però si fa più ambiguo e sfuggente: oltre che come vincolo operante su abilità e risultati, la scolarità dei genitori sembra agire sempre più direttamente sulle preferenze”. Quello che emerge è che quanto più alto è il livello d'istruzione dei genitori tanto più impegnative saranno le scelte scolastiche operate dai figli: a tal proposito si può parlare di una riemergente "ereditarietà scolastica”².*

I corsisti adulti titoli di studio e condizioni occupazionali

Il campione esaminato è composto di 6.437 adulti che hanno frequentato corsi PON nell'anno 2006.

- ❑ Il 14,4% dei corsisti ha frequentato corsi della misura 7.3;
- ❑ il 65,3% della misura 6;
- ❑ il 20,3% della misura 3.1.



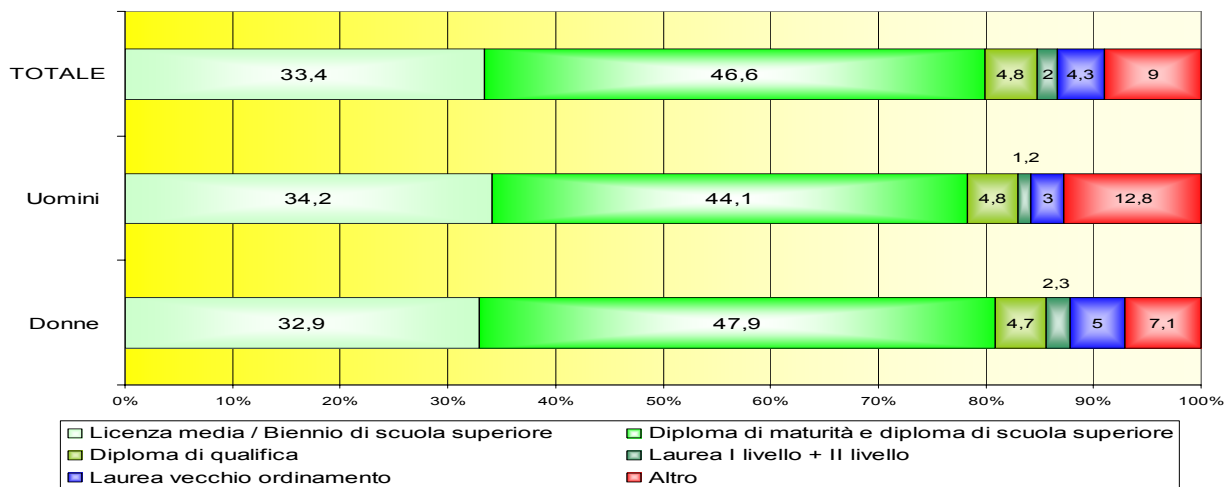
² Lorenzo Fischer, 2006, “Appunti di sociologia della scuola” p. 20 (http://www.sis-piemonte.it/aree_dsp/0_sc_edu/APP_SOC_FISHER.pdf)

Il 32,9% delle donne è in possesso della licenza media/biennio di scuola superiore, rispetto al 34,2% degli uomini. È in possesso della laurea vecchio ordinamento il 5% delle donne e 3% degli uomini.

Pur essendoci una lieve differenza nei livelli di istruzione, il **56,1%** delle donne che frequentano i corsi della Misura 6 sono **disoccupate**, le **occupate sono pari al 19,2%**; mentre la percentuale di uomini disoccupati scende al 37,6% e quella di inoccupati è pari al 17,3%.

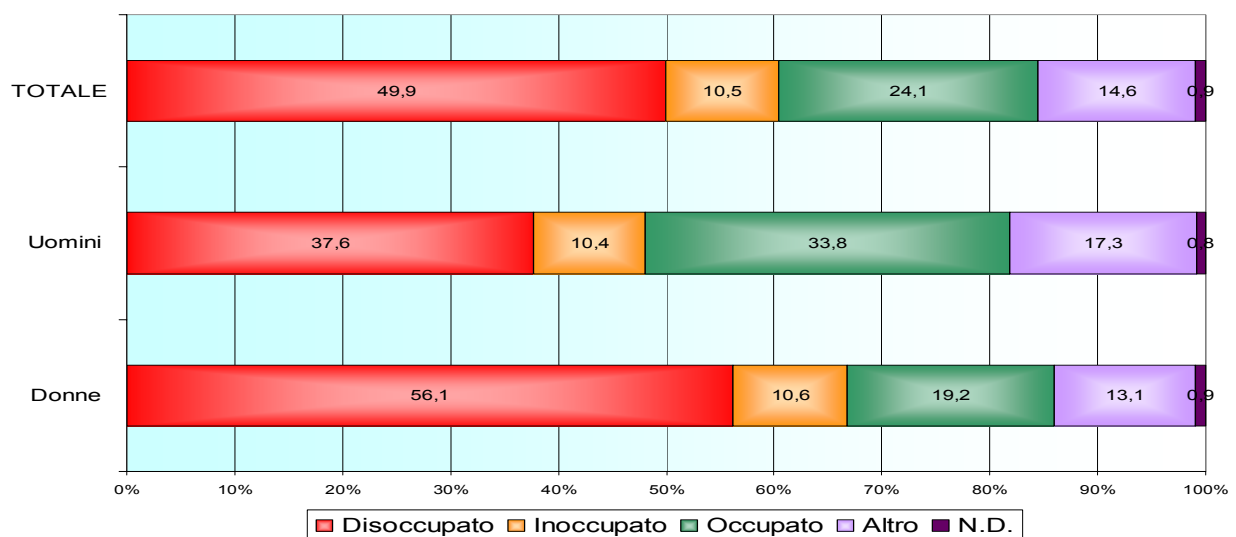
Misura 6

Titolo di studio per genere (valori percentuali)



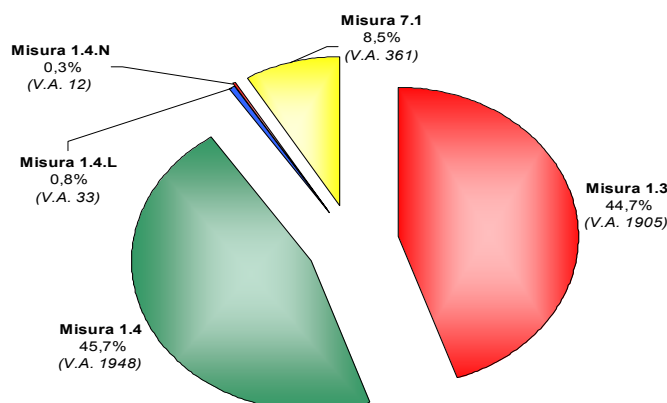
Misura 6

Condizione occupazionale per genere (valori percentuali)



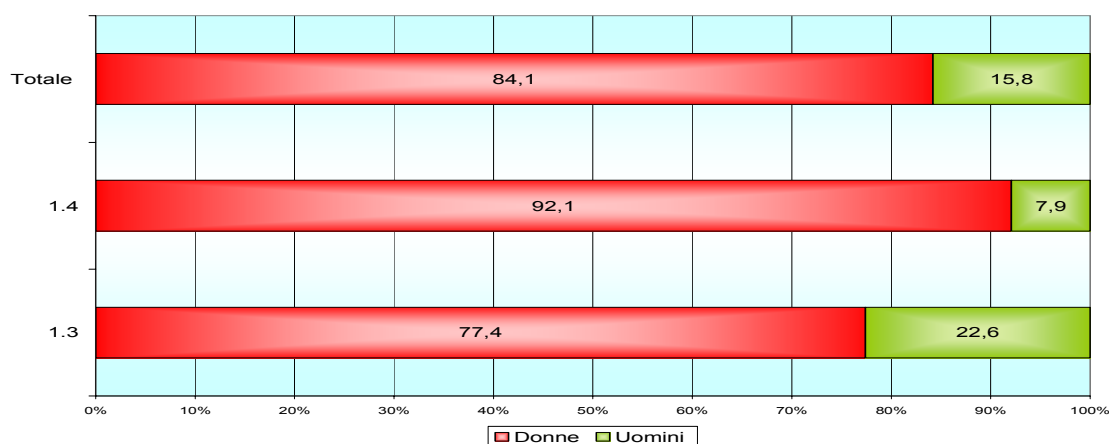
I corsisti docenti caratteristiche socio-anagrafiche e discipline insegnate

Il campione esaminato è composto da 4.259 docenti e altro personale scolastico. Poco più del 45% ha frequentato percorsi della misura azione 1.4 e il 44,7% della misura azione 1.3.



Le donne sono la netta maggioranza all'interno dei percorsi di formazione (pari all'84,1% sul totale dei corsisti). Il 92,7% dei docenti che decidono di formarsi ha tra i 30 e i 59 anni, ma c'è un 4% che ha più di 60 anni. Il 27,4% dei docenti insegna materie umanistiche, il 21,8% materie scientifiche, il 16% lingue straniere.

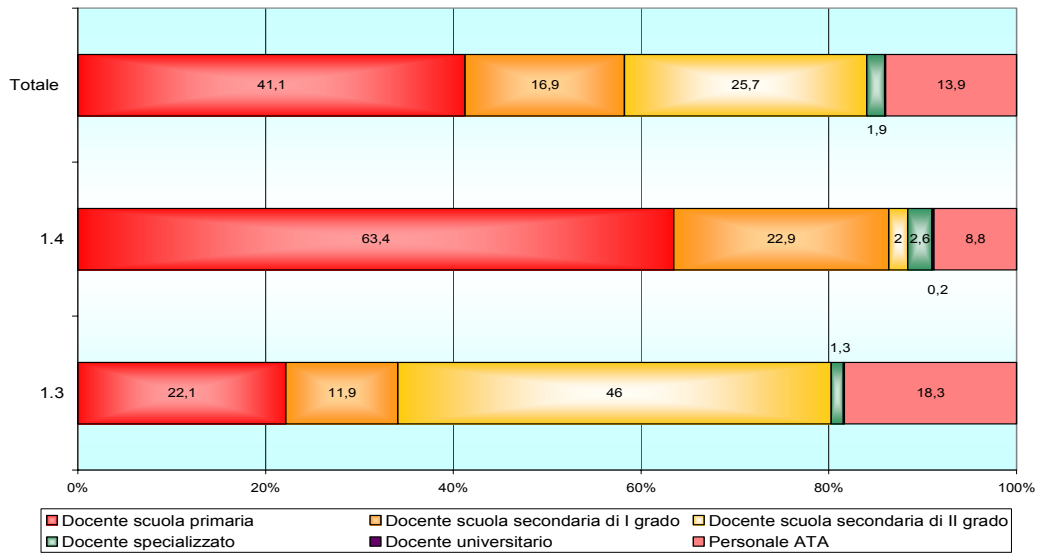
Genere corsisti docenti (valori percentuali)



Età in classi dei corsisti docenti (valori percentuali)

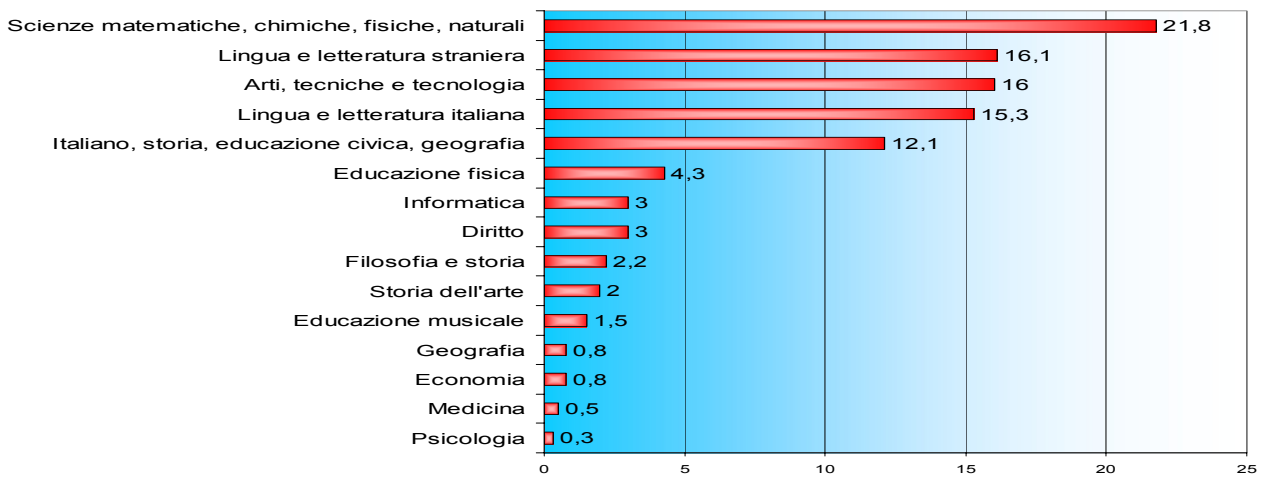
	1.3	1.4	Totale
18-29	2,7	1,7	2,3
30-49	56,5	57,1	56,8
50-59	35,7	36,1	35,9
60 oltre	4,6	5	4,8
N.D.	0,4	0	0,2
TOTALE	100	100	100

Coristi docenti per occupazione



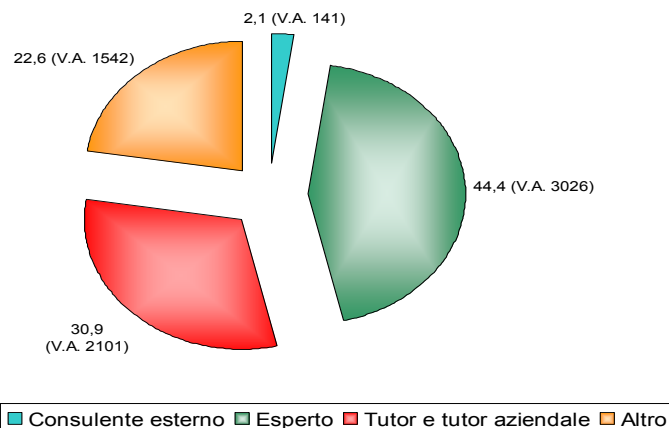
Relativamente alle discipline insegnate, osserviamo come il 27,4% dei docenti insegna materie umanistiche, il 21,8% materie scientifiche, il 16% lingue straniere.

Discipline insegnate (valori percentuali)



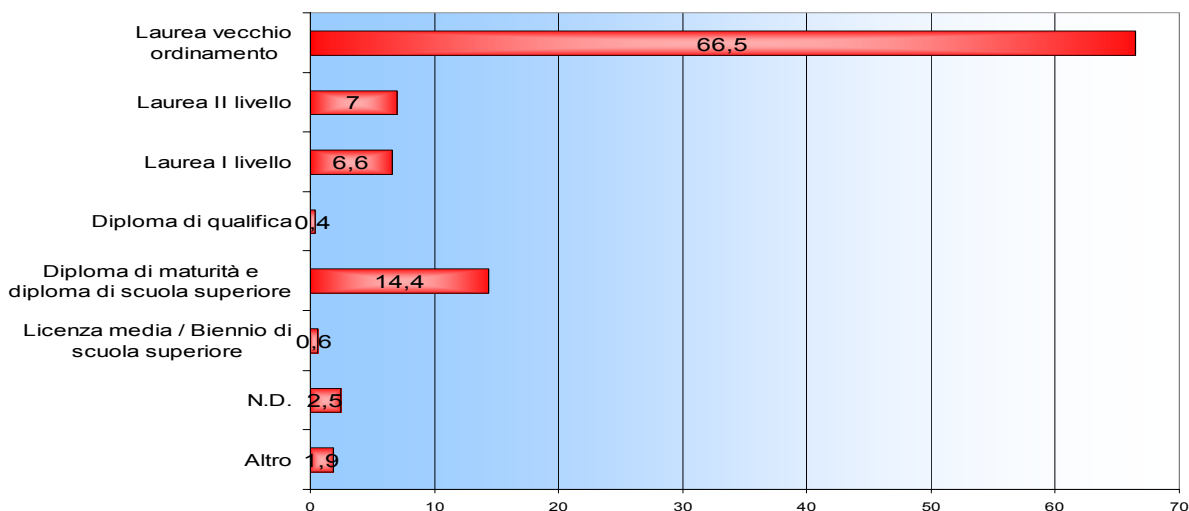
Gli operatori caratteristiche socio-anagrafiche e provenienza occupazionale

Il campione esaminato è composto da 6810 operatori

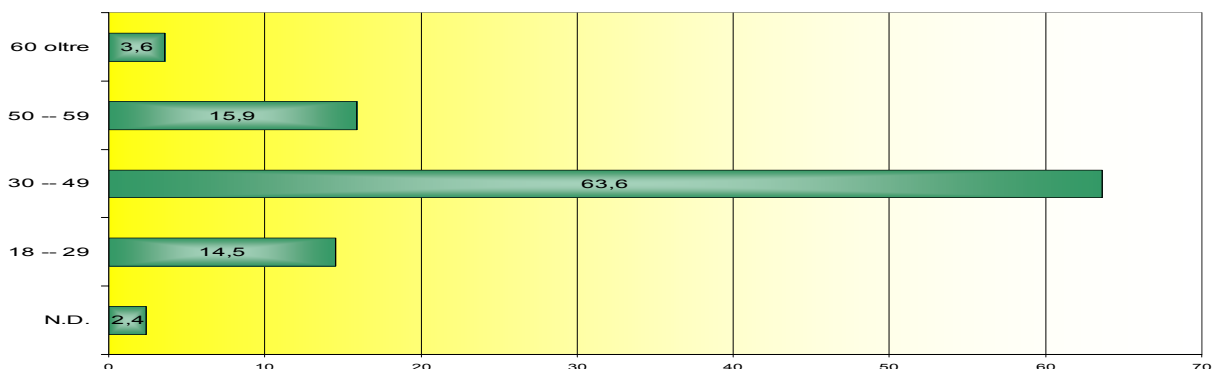


Il 66,5% degli esperti è in possesso della laurea vecchio ordinamento e il 63,6% ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Solo il 14,5% degli esperti impegnati nei PON ha tra i 18 e i 29 anni.

Titolo di studio degli operatori esperti (valori percentuali)

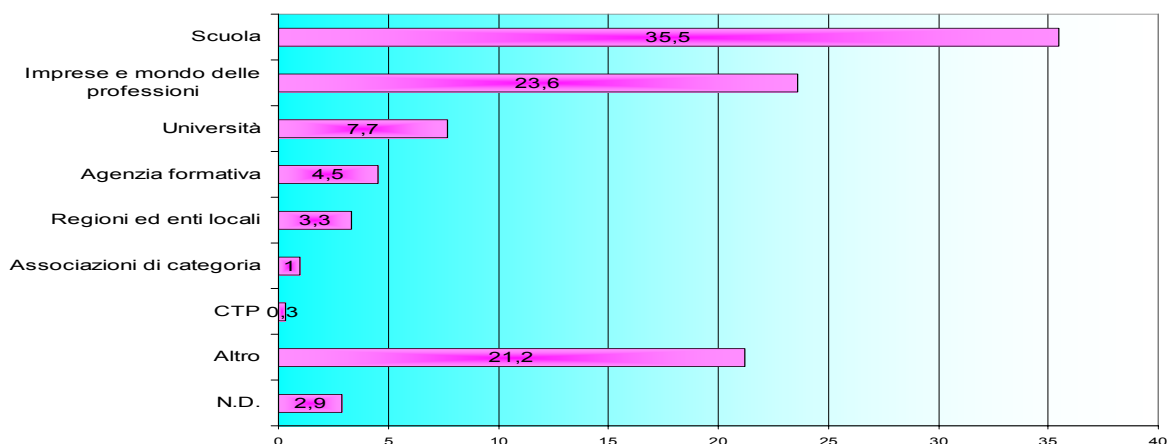


Età in classi degli operatori esperti (valori percentuali)



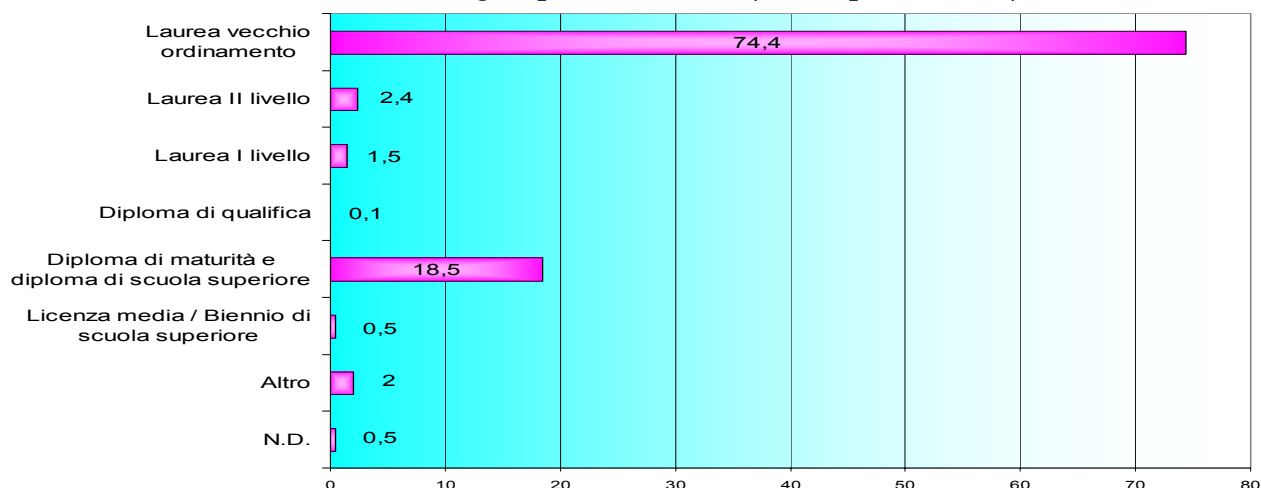
Si rileva come sia presente un 35,5% degli esperti che proviene dal mondo della scuola. La percentuale di esperti che proviene dal mondo delle professioni scende al 23,6%.

Provenienza occupazionale degli operatori esperti (valori percentuali)

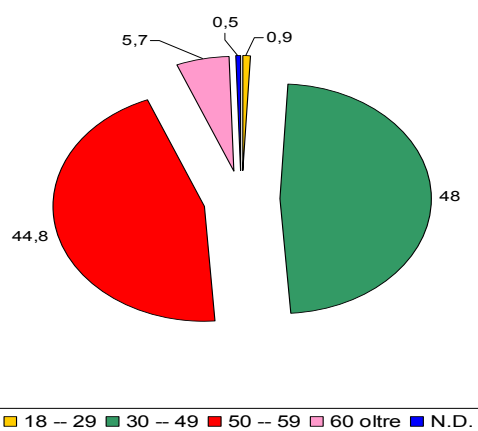


Passando agli operatori tutor, osserviamo come il 74,4% è in possesso della laurea vecchio ordinamento (con uno scarto pari a circa l'8% rispetto agli esperti). Il 48% dei tutor ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni e circa il 45% tra i 50 e i 59 anni. Il 95,7% dei tutor proviene dal mondo della scuola.

Titolo di studio degli operatori tutor (valori percentuali)



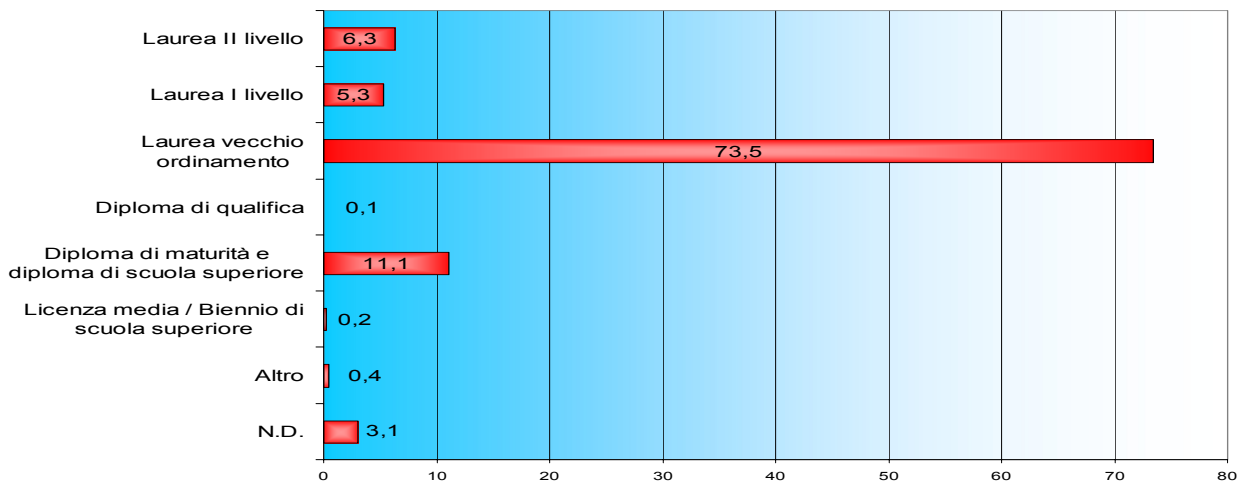
Età in classi degli operatori tutor (valori percentuali)



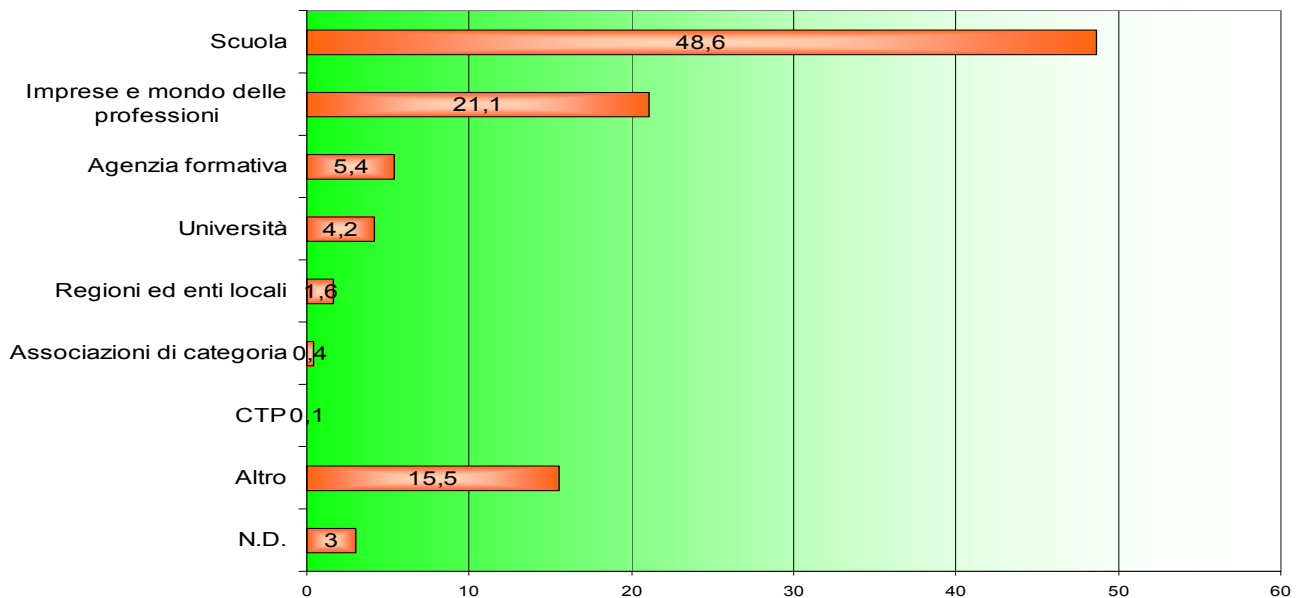
Gli esperti di analisi qualitativa e valutazione provengono nel 48,6% dei casi dalla scuola, solo il 21,1% dal mondo delle professioni. Il 73,5% è in possesso della laurea vecchio ordinamento. I dati inducono a pensare che la scuola non abbia investito quanto avrebbe dovuto nella figura del valutatore nel processo progettuale e quindi nella pratica della valutazione, data la scarsa attinenza delle competenze di questi esperti con la materia della valutazione. È infatti ancora scarsa la diffusione della pratica valutativa nelle azioni di pubblico interesse in Italia, e sono pochi i centri di formazione relativi, anche se la situazione necessita comunque di essere messa al centro di una riflessione di importanza strategica, visti i legami inscindibili che esistono tra qualità e valutazione. La valutazione dei processi attivati e dei prodotti erogati è infatti un elemento fondamentale per la piena

realizzazione di una scuola di qualità, capace di riflettere sui percorsi intrapresi e capace di rispondere ai reali bisogni degli studenti.

***Titolo di studio degli esperti di analisi qualitativa e valutazione
(valori percentuali)***



***Provenienza occupazionale degli esperti di analisi qualitativa e valutazione
(valori percentuali)***



Analisi qualitativa dei percorsi formativi

Introduzione metodologica

L'analisi qualitativa che qui proponiamo in forma sintetica prende in esame il processo progettuale attivato nell'ambito delle diverse misure del PON articolato in due macroaree:

- l'attività organizzativa
- la formazione

Nell'**attività organizzativa** sono comprese tutte le azioni finalizzate alla crescita e al miglioramento qualitativo del sistema (quindi dette di sistema):

- la formazione docenti, rivolta al potenziamento e/o all'implementazione di conoscenze/competenze necessarie per rispondere alle esigenze di studenti (giovani o adulti) chiamati ad avere un ruolo attivo (come cittadini e come lavoratori) nella società dell'informazione;
- le procedure di avvio del progetto (con la delibera dei criteri dei bandi di reclutamento degli esperti e dei tutor, degli eventuali criteri di selezione dei corsisti e delle azioni per pubblicizzare il progetto) e il coordinamento del processo, di pertinenza del gruppo operativo di progetto costituito almeno da tre figure: il dirigente scolastico, il direttore amministrativo e un docente progettista, eventualmente poi coinvolto anche nell'attuazione;
- il monitoraggio del processo in itinere e finale ad opera di un soggetto esterno specializzato nell'analisi qualitativa e nella valutazione di processi.

Nell'**intervento formativo** si distinguono due momenti: quello della progettazione (*progetto ex ante*) e quello della attuazione (*progetto in itinere*).

La progettazione, a sua volta, è organizzata in due fasi: **l'analisi dei fabbisogni** del territorio seguita da una ricognizione dei possibili soggetti partner e lo **sviluppo del progetto formativo** (con l'individuazione degli obiettivi specifici e trasversali da raggiungere, l'articolazione dei contenuti in moduli, la descrizione della metodologia didattica di riferimento, i risultati attesi).

L'attuazione (documentata dal sistema GestioneProgetti) è invece così articolata: un'eventuale **selezione degli iscritti** (analisi delle competenze in ingresso); la **programmazione** e la **documentazione dell'attività didattica**; la **programmazione** e la **documentazione delle verifiche** in itinere e finali; la **documentazione dei prodotti realizzati** (siti, CD, ecc.).

Per ciascuna delle attività comprese nelle macroaree illustrate, il sistema GestioneProgetti ha consentito, attraverso maschere predisposte opportunamente, la descrizione e, mediante la funzione di "inserimento di allegati", la documentazione.

Ricordiamo inoltre che il processo è supportato da una serie di misure (definite azioni di accompagnamento) volte a rimuovere quegli ostacoli che potrebbero impedire ad alcune categorie di corsisti di accedere alla formazione e di frequentare l'intero percorso fino al conseguimento dell'attestato finale. Tali misure, per tutte le iniziative PON, prevedono azioni a supporto della partecipazione di soggetti diversamente abili e inoltre, a seconda del target a cui si rivolgono:

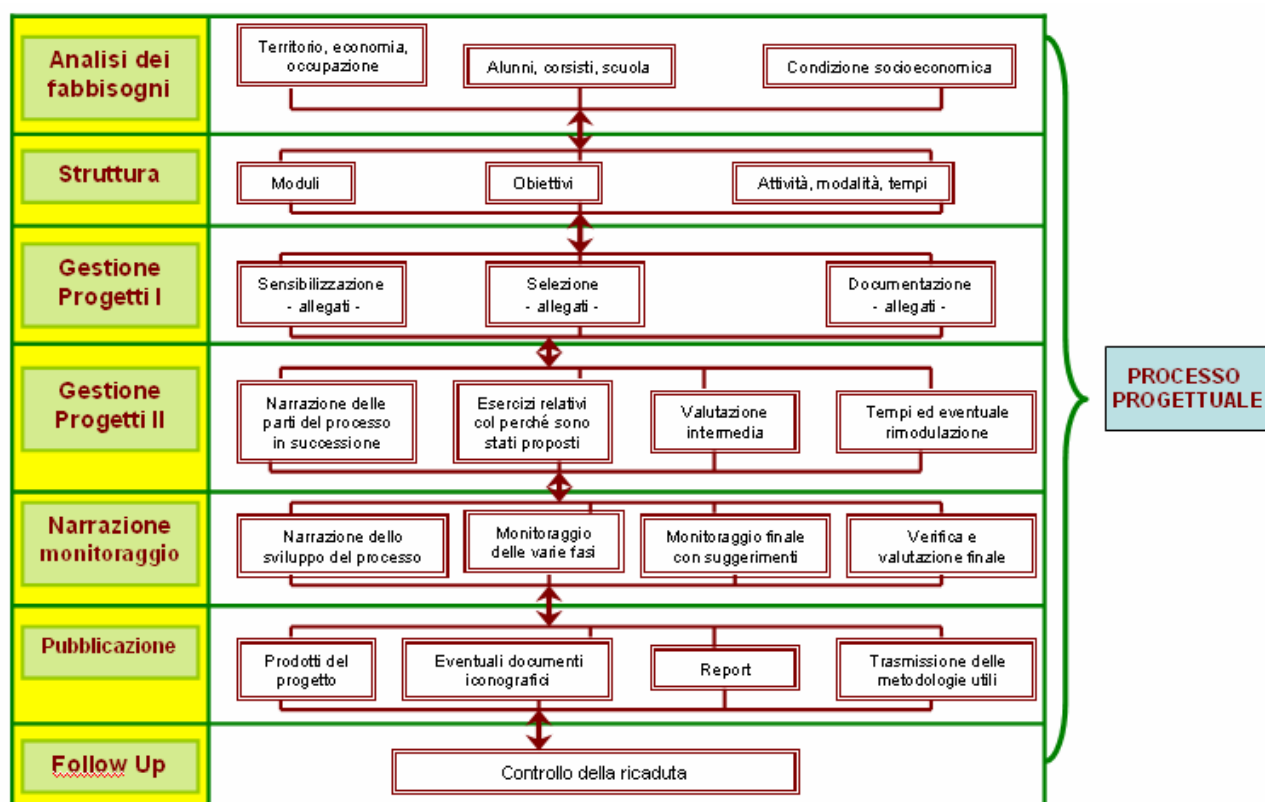
- servizi di assistenza per i figli dei corsisti adulti;
- incentivi in denaro nel caso dei genitori della misura 3.1, che costituiscono un'utenza di supposto basso livello sociale e culturale difficile da coinvolgere;
- la mensa e il trasporto per gli alunni del primo ciclo dell'istruzione.

La nostra analisi qualitativa si fonda pertanto sulla descrizione delle attività e sui documenti presenti nel Sistema GestioneProgetti che hanno permesso l'esplorazione dell'intero processo formativo (dal punto di vista didattico e organizzativo), dal momento della sua ideazione a quello della realizzazione, fino alla valutazione conclusiva.

Qui di seguito riportiamo il diagramma di flusso, che rappresenta e sintetizza come dovrebbe essere il processo progettuale, corredato da alcune note esplicative; si tratta di

una descrizione che, partendo dall'esistente osservato nel campione selezionato, intende promuovere un miglioramento ed uno sviluppo del processo progettuale.

All'interno della cornice di indirizzo fornita dall'Autorità di Gestione, il diagramma di flusso proposto è quindi costruito a partire da strategie di elaborazione dell'informazione e di gestione delle conoscenze *top-down* e *bottom-up*. Si tratta di fornire una modello che permetta da un lato di formulare una visione generale del sistema, cioè del processo progettuale esaminato, e dall'altro di individuarne ed analizzarne le singole componenti. Ciò che il diagramma intende restituire è la complessità del sistema: l'analisi proposta mostra l'integrazione e la stretta dipendenza di ogni componente che interviene nella determinazione del processo progettuale. Per esempio, l'analisi dei fabbisogni, costruita a partire da un'indagine sulle reali esigenze formative del territorio (e sulle condizioni socioeconomiche dei destinatari), è funzionale a determinare gli obiettivi, le prove di selezione e il programma di formazione del corso. Una rimodulazione del programma, a seguito di una non conformità degli obiettivi generali del corso con quelli specifici o a seguito di una inadeguatezza dei test di selezione che non rilevano le reali competenze dei corsisti, conduce necessariamente ad un ripensamento anche degli obiettivi e una rilettura dell'analisi dei fabbisogni del territorio. È dunque importante comprendere il carattere "olistico" del processo progettuale che subisce un "riassestamento" ogni qualvolta una sua componente viene modificata.



ANALISI DEI FABBISOGNI	- tiene in considerazione le esigenze formative presenti nel territorio e le condizioni socioeconomiche dei destinatari (corsisti adulti, docenti, studenti).
STRUTTURA	- deriva coerentemente dall'analisi dei fabbisogni e prevede appositi strumenti di rimodulazione del progetto; - consiste in una descrizione del processo: le scelte didattiche devono essere coerenti con l'analisi e le verifiche devono essere coerenti con le attività e le

	<p>modalità didattiche secondo lo schema circolare: attività-modalità – tempi → didattica → verifica → attività – ecc.</p>
GESTIONE I	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzazione: è collegata all’analisi dei bisogni ed è destinata a luoghi altri della scuola, riferibili ai potenziali destinatari del progetto. Utilizza modalità e strategie di comunicazione diversificate a seconda dei contesti e dei destinatari. È necessario allegare degli esempi di sensibilizzazione. - Selezione (verifica di competenze in ingresso): è collegata all’analisi dei bisogni e deve allegare le prove/test di verifica ed una griglia di lettura che permetta di comprenderne l’efficacia didattica. Devono essere inoltre allegati i risultati statistici delle prove poiché, se i risultati non sono conformi o se i test di selezione risultano inadeguati alle persone e agli obiettivi, è necessario procedere ad una rimodulazione del programma.
GESTIONE II	<ul style="list-style-type: none"> - è il cuore del progetto e contiene tutti di documenti didattici utilizzati, oltre ad indicazioni relative all’uso di tali documenti. - Tutte le attività svolte sono documentate in sequenza, con particolare attenzione ad una fase di verifica e valutazione intermedia ed ad una eventuale fase di rimodulazione del programma.
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - il monitoraggio non consiste in una semplice registrazione della soddisfazione del cliente, ma osserva il processo e ne indica le criticità e i risultati positivi. L’analisi delle criticità è fondamentale per il processo di valutazione del progetto: permette infatti di promuovere cambiamenti e miglioramenti significativi.
PUBBLICAZIONE/ FOLLOW UP	<ul style="list-style-type: none"> - la pubblicazione dei risultati può incrementare la conoscenza del PON e la partecipazione ai corsi. Sarebbe interessante valutare la ricaduta dei corsi a una certa distanza dalla loro conclusione.

Queste strategie, del “doppio movimento” (dall’alto in basso e dal basso in alto), permettono una riflessione sulle *best practice*: con questo termine, in relazione ai progetti PON, si intende generalmente la necessità di “gestire il cambiamento”, attraverso operazioni di integrazione, cioè di raccolta di esperienze (didattiche) significative per conservarne ed estenderne il carattere innovativo ed evitare dunque di disperderne le potenzialità. Lo scopo di una *best practice* non può però essere solamente quello di raccogliere contenuti (la pratica efficiente non costituisce unicamente il prodotto finale), ma quello di “trasferire e condividere” esperienze di programmazione, realizzazione e valutazione di esperienze. In altre parole, considerare le *best practice* dei progetti PON significa anche analizzare e condividere i processi progettuali valutati come eccellenti; una buona progettazione extra-curricolare permette di far tesoro dell’esperienza PON per trasferirla anche in una programmazione curricolare.

Non è stato possibile esaminare l’intero campione dei progetti dell’annualità 2006 con gestione completa (vediamo nella tabella il numero di progetti del 2006 che, in data 1° maggio 2007, sono arrivati a completare l’inserimento dati nelle diverse sezioni del sistema di gestione).

Riepilogo degli indicatori di utilizzo su 3617 progetti

	Numero Corsi
Azioni di pubblicizzazione del progetto	3411
Anagrafiche	3110
Selezione e Ammissioni	3608
Descrizione e documentazione dell'attività didattica e organizzativa	2846
Verifica e valutazione delle competenze	2246
Certificazione	2420

Molti, infatti, non hanno allegato documenti e, quei pochi inseriti, spesso risultano ripetitivi o poco utili ai fini della ricostruzione del processo progettuale. Quindi, di fronte a dati spesso insufficienti e/o parziali, abbiamo adottato un metodo statistico “impreciso”, ma rilevante, piuttosto che un metodo “preciso”, ma inutile. Abbiamo attuato un campionamento ragionato, assumendo come testimoni privilegiati i **progetti più completi**, in quanto la loro completezza ne garantisce la rappresentabilità, prendendo in esame i progetti con almeno 11 allegati e, tra di essi, in particolare quelli con più di 30 allegati.

Percentuale di progetti per numero di allegati

ALLEGATI	%
Nessuno	32,3
Da 1 a 10	22,5
Da 11 a 30	29,6
Da 31 a 50	8,7
Oltre 50	6,9
TOTALE	100

L'analisi è stata condotta pertanto su un campione totale (per tutte le misure) di 559 progetti che rappresenta circa il 45,4% dei 1231 progetti con le anagrafiche complete al I maggio 2007.

Dopo aver selezionato il campione, abbiamo provveduto a individuare per ogni singola misura azione degli ‘indicatori di qualità’, cioè degli elementi la cui presenza nella documentazione del processo e il cui ‘efficace’ sviluppo nel contesto di riferimento (target, finalità della misura azione, territorio) fossero in grado di esprimere la qualità del singolo progetto didattico. Tali elementi sono stati individuati sulla base delle indicazioni fornite dal Complemento di Programmazione.

Abbiamo quindi verificato la rispondenza dei progetti agli indicatori di qualità individuati in due distinti momenti del processo: in fase di progettazione (*progetto ex ante*), cioè quando le scuole hanno descritto all'interno del formulario proposto il loro progetto; ed in fase di gestione (*progetto in itinere*), cioè quando hanno, in corso d'opera, utilizzato il sistema di gestione per documentare l'attività svolta.

In sostanza, l'intenzione dell'analisi è stata quella di rispondere a due domande:

1. la fase di gestione è coerente con la fase di progettazione? Da cosa dipende l'eventuale divergenza?
2. Sono stati documentati materiali e strategie dei quali, nel contesto preso in esame (un determinato progetto con un target, delle finalità, un ambito territoriale di riferimento specifici), si percepisce (intuisce) l'efficacia?

Questa analisi vuole quindi suggerire la ricerca di un modello di documentazione che permetta la valutazione e la condivisibilità dei progetti, in quanto risulta sempre più

rilevante la necessità di rendere effettivamente possibile la *trasferibilità* di un percorso progettuale, che possa essere di aiuto ad altre scuole o nella stessa scuola per i percorsi di tipo curricolare, per sviluppare una “collaborazione”, una condivisione di metodologie, conoscenze e percorsi formativi. Lo scopo è far sì che alla *crescita numerica* dei progetti PON possa corrispondere una *crescita qualitativa*, per incidere con più efficacia sulle prospettive di *crescita di un territorio*.

La ricostruzione del processo progettuale

La progettazione – Esempi di analisi dei fabbisogni

7.2 “Utilizzo e trasformazione delle piante officinali in produzione biologica: un esempio di impresa al femminile”

L'analisi dei bisogni in ogni processo progettuale costituisce un momento fondamentale a garanzia della coerenza del percorso disegnato e attuato ovvero della corrispondenza tra la situazione di ‘bisogno’ di partenza, la struttura ideale (fatta di obiettivi, attività, strategie operative, risorse umane e strumentali) definita e organizzata per rispondere nel modo più efficace a quel bisogno e il grado di raggiungimento dei risultati attesi.

L'oggetto dell'analisi, che connota solitamente la fase iniziale della progettazione, è di solito costituito da due elementi: da una parte c'è il contesto territoriale che attraverso la rilevazione di situazioni di disagio fa da cassa di risonanza al secondo elemento su cui si concentra l'indagine: l'espressione diretta, in rapporto a quel contesto, dei bisogni di chi ci vive.

Il metodo di ricerca utilizzato si avvale di strumenti quali le interviste, i questionari, i focus group per la raccolta e l'elaborazione dei dati, seguita dalla lettura/interpretazione dei risultati.

I risultati di questa indagine dovrebbe offrire un quadro delle ragioni che hanno determinato la scelta di proporre uno specifico intervento formativo (contenuti e obiettivi) per rispondere alle esigenze rilevate.

Nel progetto “Utilizzo e trasformazione delle piante officinali in produzione biologica: un esempio di impresa al femminile”, tutta l'analisi iniziale è correttamente incentrata sulla rilevazione di un problema e sull'esplicitazione delle soluzioni individuate e delle ragioni che hanno portato alla loro individuazione. La questione è la scarsa presenza e la difficile integrazione delle donne in alcune tipologie di istituto (nello specifico un istituto tecnico agrario) e nella realtà produttiva locale.

L'indagine si basa su dati quantitativi dell'ISTAT per quanto riguarda la condizione occupazionale della donna sul territorio nazionale (si ricordano qui i fenomeni della segregazione orizzontale e verticale) e su dati amministrativi scolastici (quali il numero degli studenti di genere maschile e femminile iscritti ai vari anni e l'età, la media dei giudizi conseguiti nelle diverse materie). La lettura statistica quantitativa è poi completata da dati qualitativi ricavati dall'analisi di *test di ingresso generali e disciplinari* e dei *segnali che giungono dal contatto quotidiano* dei docenti con le classi e con gli alunni.

Il quadro delineato è il seguente.

Le ragazze sono il 21% della popolazione scolastica quindi circa 2 o 3 per classe con evidente difficoltà ad integrarsi nel gruppo, ma risultano essere (pur trattandosi di un istituto tecnico) le più preparate (il 70% ha riportato il giudizio ‘ottimo’, ma non sappiamo in quale materia), in corrispondenza con il trend nazionale che vede le studentesse più istruite dei loro compagni. La percezione di sé nello spazio (nel contesto scolastico, in relazione con gli insegnanti e con gli altri studenti/esse) e nel tempo (identità derivata da una memoria storica, da un vissuto particolare, e proiettata per le caratteristiche sue proprie verso una prospettiva di crescita e costruzione di un progetto di vita) è fortemente critica sia per l'età (si tratta di adolescenti) sia per la negatività del contesto sociale di appartenenza.

L'analisi delle prove effettuate con i test d'ingresso generali e disciplinari e i segnali che giungono dal contatto quotidiano, mostrano che la maggior parte degli adolescenti evidenzia:

- *incertezze e problemi esistenziali tipici dell'età;*

- difficoltà nel costruirsi una propria identità, acuita dalla crisi di valori che caratterizza la società odierna e dalla mancanza di criteri in base ai quali orientare il proprio comportamento e valutare quello degli altri;
- preoccupazione per il proprio futuro occupazionale;
- difficoltà ad interiorizzare il rispetto delle regole su cui si fonda la vita comunitaria;
- un atteggiamento d'inerzia rispetto alle sollecitazioni al confronto e al dialogo;
- affievolimento della propria "memoria storica" e delle proprie radici culturali.

Sul piano più strettamente cognitivo e dell'apprendimento, gli elementi di più ampia rilevanza problematica che si possono registrare nella maggior parte degli alunni sono:

- difficoltà espressive ed un limitato patrimonio lessicale;
- difficoltà a comprendere e ad usare i linguaggi delle varie discipline;
- debolezza del ragionamento induttivo e deduttivo;
- una tendenza alla semplificazione nello studio e, quindi, di fatto, allo svuotamento delle proposte culturali dei docenti, nel tentativo di rendere lo studio un'attività marginale e poco impegnativa. [dal formulario di progettazione]

Al termine del percorso di studi, inoltre, la donna continua ad incontrare molte difficoltà nell'inserimento lavorativo, sia nel concreto tentativo di accedere o far carriera in settori occupazionali per tradizione maschili (ma probabilmente anche negli altri) sia anche nell'affrontare la ricerca del lavoro con una disposizione psicologica positiva a seguito dei fallimenti accumulati o partecipati e delle pressioni più o meno consapevoli esercitate dal nucleo familiare e sociale.

La donna di fronte all'opportunità di affrontare le problematiche del proprio inserimento lavorativo, dimostra ulteriori difficoltà rispetto ai colleghi uomini. Sceglie spesso di rimanere nella passiva attesa che altri risolvano il problema, offrendole un'occupazione. Si ritrova in una condizione pessimistica, che la porta a credere che la realtà s'impone sulla propria volontà, limitandone la libertà. [dal formulario di progettazione]

Tale pessimismo ha un riscontro concreto nella situazione di crisi e di immobilità dell'economia locale incentrata ancora in prevalenza sul settore agro-pastorale (siamo nel nuorese) caratterizzato da *poche aziende agro-zootecniche a conduzione familiare con scarsa apertura verso le innovazioni di prodotto e tecnica*. In questo territorio si registra la diffusione di nuove attività nel settore terziario, ma paralizzate dall'immobilismo già accennato che impedisce perciò *la nascita di un tessuto di piccole e medie imprese forti e competitive*.

La forza dell'analisi è quella poi di cogliere nello scenario descritto, in relazione alle finalità specifiche dell'indirizzo di studio, elementi capaci di innescare il cambiamento. Quindi nel quadro delle *scelte didattiche dell'istituto ... orientate verso uno studio approfondito dell'agricoltura e della zootecnia e finalizzate alla formazione di tecnici in grado di svolgere funzioni nel settore della produzione primaria, che sappiano utilizzare in modo razionale le risorse disponibili per contribuire allo sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente e del territorio* emergono i due elementi a cui accennavamo:

- studentesse con una scarsa consapevolezza di sé, demotivate, ma 'ricettive' con cui avviare un'esperienza di costruzione della propria identità e di individuazione e critica degli stereotipi diffusi nella società;
- un territorio ricco di risorse naturali (in particolare piante officinali) e una domanda in crescita sul mercato locale ma anche nazionale di prodotti naturali per l'alimentazione, la cosmesi, l'erboristeria.

Le due esigenze si incontrano nello sviluppo di un progetto di impresa rispettoso della differenza di genere, che fornisca in particolare alle ragazze gli strumenti per affrontare le problematiche occupazionali con un atteggiamento intraprendente e non passivo e per offrire un contributo concreto allo sviluppo economico del territorio.

Il consumo dei prodotti derivati dalle coltivazioni biologiche di piante officinali e aromatiche è in costante ascesa. Attualmente l'80% dei prodotti italiani sono importati dai paesi dell'est.

La produzione industriale d'erbe officinali vede, nel mercato interno, la presenza di aziende specializzate, geograficamente collocate soprattutto nell'Italia Settentrionale e Centrale. La pressoché totale assenza di realtà produttive meridionali e nello stesso tempo l'assenza di strutture formative, indirizzate verso questo settore, ha suggerito l'idea del progetto, nella prospettiva che ciò possa costituire un valido fermento per la stimolazione nel tempo d'iniziativa d'imprenditoria giovanile con l'impiego di tecnologie ecocompatibili. [dal formulario di progettazione]

In particolare

Verrà perfezionata una strutturazione di filiera con esperienza di stage presso aziende del settore; con la collaborazione di un'azienda tutor si potranno ripercorrere le tappe necessarie per la costituzione dell'impresa, l'acquisto del terreno, delle strumentazioni e delle strutture di trasformazione delle erbe officinali. [dal formulario di progettazione]

Un altro esempio di lavoro analisi dei bisogni condotto all'interno della scuola, diverso dal precedente ma comunque interessante, ci viene fornito da un progetto 3.2 realizzato dall'Istituto di Istruzione Superiore "Don Milani" di Bari.

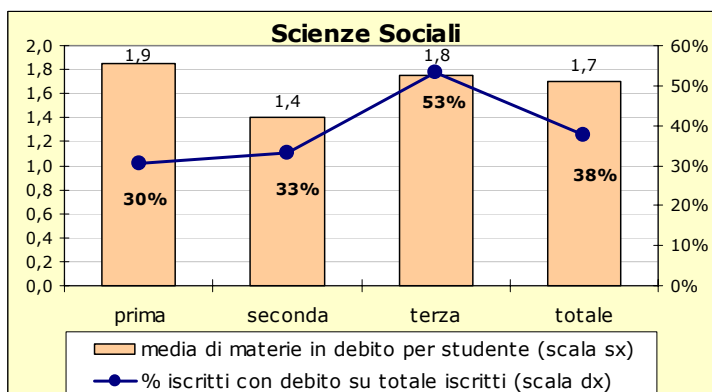
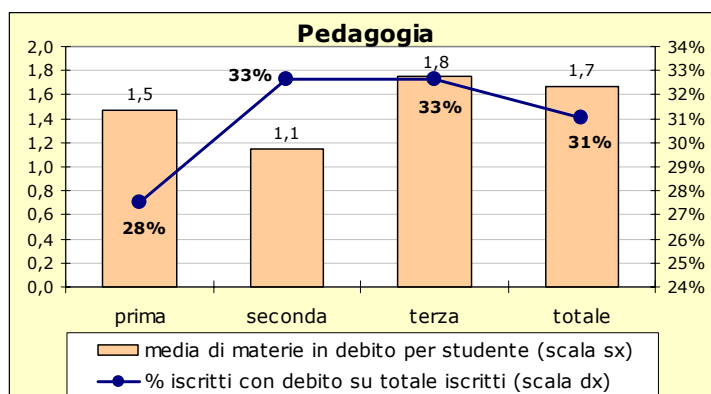
Il progetto si intitola "Prevenire i fallimenti scolastici", è rivolto ad alunni del II e III anno del Liceo psico-socio-pedagogico (in tutto 40 alunni) e prevede complessivamente 4 moduli di cui due di 45 ore e due di 30. Viene realizzato anche un modulo di formazione di 16 ore destinato ai docenti.

Nel paragrafo C1 - *Motivazione dell'intervento* vengono illustrati e comparati i dati relativi al numero di studenti iscritti che presentano debiti formativi e il numero delle materie nelle quali sono presenti debiti, in tre anni scolastici successivi (2001-02, 2002-03 e 2003-04) e per due indirizzi diversi della scuola, quello Pedagogico e quello di Scienze Sociali.

I dati vengono sintetizzati attraverso grafici che consentono una valutazione del fenomeno anche in termini di evoluzione temporale.

Se ne riportano a titolo di esempio alcuni:

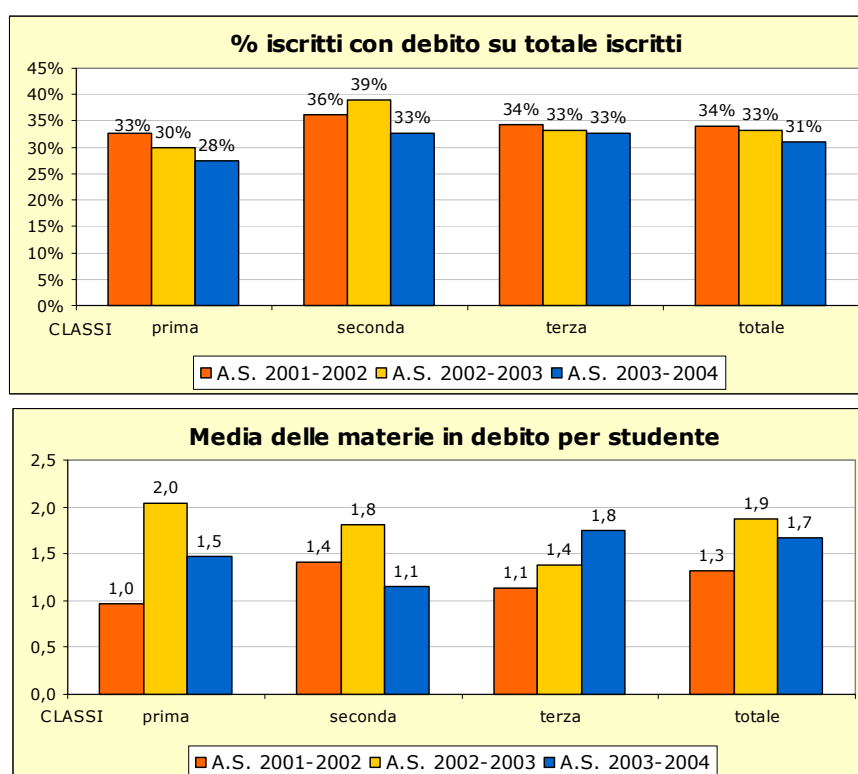
A. S. 2003-2004



Nell'anno scolastico 2003-2004, i due indirizzi presentano un dato in comune: il numero medio di materie in debito per studente; nella distribuzione per classi di questo dato, il valore più basso si rileva per le seconde. La distribuzione del numero di iscritti con debito evidenzia valori simili per i due indirizzi per le prime e seconde classi, mentre divergono nettamente i dati per le terze classi (53% per l'indirizzo Scienze Sociali contro 33% del pedagogico). Conseguentemente i valori complessivi degli studenti con debiti formativi risultano pari al 38% per Scienze Sociali e ad un terzo degli iscritti per l'indirizzo pedagogico.

Dopo l'osservazione dei dati per singolo anno scolastico volgiamo la nostra attenzione alla evoluzione temporale dei fenomeni inerenti la dispersione scolastica; si procede con la presentazione dei grafici distinguendo i dati e le osservazioni relativi ai due indirizzi.

Pedagogia



I dati osservati per l'indirizzo pedagogico evidenziano come in generale nel corso degli anni sia in atto una tendenza alla diminuzione del numero di studenti con debiti formativi sul totale degli iscritti. Nel dettaglio delle singole classi questo andamento si rileva in particolare per le prime e terze, mentre per le seconde classi si è verificato un aumento del fenomeno fra il primo ed il secondo anno scolastico cui è seguito un intervento che ha permesso di ottenere un risultato nettamente migliore nel terzo anno. L'andamento del numero di materie in debito per ogni studente nei tre anni scolastici evidenzia complessivamente un aumento del fenomeno (tra primo e secondo anno) seguito da una diminuzione al terzo anno scolastico. Questo tipo di evoluzione si rileva a livello delle singole classi per le prime e per le seconde.

Il "debito scolastico" utilizzato per questa indagine come "segnale" di possibili disagi e rischio di insuccessi rappresenta effettivamente, insieme al tasso di ripetenza e alle

irregolarità nella frequenza scolastica, uno degli “indicatori quantitativi” del rischio di dispersione.

L'esempio di “analisi dei bisogni” che ci viene offerto dal progetto che stiamo considerando è indubbiamente diverso da quello precedente. In quest'ultimo caso si fa riferimento ad un'indagine condotta all'interno della scuola, che viene però realizzata negli anni precedenti a quello di presentazione del progetto. Chiaramente i risultati vanno considerati in termini di “tendenza”, non servono ad individuare le difficoltà particolari del gruppo di studenti a cui si rivolgerà il progetto, piuttosto mettono in luce il reiterarsi di situazioni che evidenziano un problema e che devono diventare quindi il focus di attenzione della scuola che progetta.

L'analisi condotta può evidenziare, ad esempio, che nel percorso di 5 anni di studio ci sono difficoltà maggiori nei primi anni e, se ulteriormente approfondita, quali sono le discipline in cui gli studenti hanno più debiti e chi sono (che caratteristiche hanno) gli studenti maggiormente in difficoltà; ovviamente il dato quantitativo assume rilevanza se si formulano anche ipotesi sulle cause di questi fenomeni: soltanto una scrupolosa riflessione su di esse può consentire di lavorare su possibili soluzioni dei problemi.

Per proseguire con l'analisi dell'indicatore in questione, occorre capire se la scuola ha progettato e, soprattutto, realizzato attività coerenti ai problemi ed alle esigenze individuate.

Dalla lettura del formulario si evidenzia che “...obiettivo prioritario è lo sviluppo della “competenza funzionale”, il termine si riferisce alla capacità di utilizzare le informazioni in modo efficace, cioè di analizzare, confrontare e valutare, pensare in modo creativo, applicare la propria conoscenza a diverse situazioni ed infine comunicare in modo efficace la soluzione di un problema.

I moduli realizzati sono i seguenti:

1. Metacognizione e autoefficacia
2. Ermeneutica e produzione: il giornale di bordo
3. Capire il teatro facendo il teatro
4. Autodeterminazione e clima motivazionale

Ciascun modulo viene ampiamente descritto sul formulario, ne vengono indicati gli obiettivi, i contenuti, i risultati attesi e le modalità di valutazione.

Da quanto si può leggere si evince una particolare attenzione allo sviluppo di capacità metacognitive e di gestione dei propri processi di apprendimento; un modulo è infatti esclusivamente dedicato allo sviluppo di abilità metacognitive, ma anche negli altri l'attenzione è centrata sullo sviluppo di capacità metodologiche e di problem solving, sull'incentivazione motivazionale e l'autodeterminazione, competenze quindi utili a rendere effettivamente spendibile e generalizzabile ciò che si apprende.

La documentazione – Esempi di percorsi didattici efficaci

1.1A “Il Crati in rete: proposta di un asse fluviale attrezzato”

Qui di seguito riportiamo un esempio di progetto realizzato nell'ambito della Misura 1.1.a che hanno saputo sviluppare percorsi pluridisciplinari in cui, sia in fase di progettazione, sia in fase di gestione e quindi di realizzazione di materiale didattico, si è articolata una didattica in cui l'interdisciplinarietà ha rappresentato la chiave attraverso la quale sviluppare gli interventi educativi, capaci più di altri di stimolare processi di riflessione, riorganizzazione e anche di sintesi e di creatività nei ragazzi. Si sono valorizzati cioè quei progetti che hanno cercato di privilegiare una didattica laboratoriale, in cui le I.C.T. hanno coinvolto più discipline e più saperi.

Come primo esempio riportiamo un progetto realizzato presso un Istituto Tecnico per Geometri della regione Calabria, in cui è stato sviluppato un percorso progettuale che ha portato gli allievi a trasferire su supporto informatico una tematica di interesse strategico, consistente in uno studio per la realizzazione di un asse fluviale attrezzato lungo il fiume Crati. Il progetto è un buon esempio di congruenza di progettazione,

obiettivi e percorso per giungervi. La competenza raggiunta al termine dell'attività, inoltre, permette ai corsisti di sostenere l'esame per la certificazione ECDL.

Si tratta di un istituto tecnico statale per geometri e la trasversalità del progetto è sostanziale: la competenza che si raggiunge nel campo dell'informatica viene usata per esprimere le competenze curriculari proprie del tipo di istituto (progettazione di uno spazio utilizzabile); l'argomento affrontato sollecita le capacità di osservazione del contesto ambientale ed attiva la riflessione sulle tecnologie più opportune in una prospettiva di sviluppo sostenibile (interessante l'utilizzo di internet per la ricerca e la selezione delle tematiche inerenti). Compare nel progetto anche l'aspetto gratificante e motivante della creazione di una squadra di canottaggio.

Nel formulario di progettazione si legge infatti:

“In un contesto territoriale svantaggiato rispetto ad altre aree della penisola in merito ad opportunità di arricchimento culturale, condizionato dal pendolarismo e caratterizzato da un bacino di utenza socialmente medio-basso, il progetto intende potenziare l'offerta formativa della scuola offrendo agli alunni, nel cui curricolo non sia previsto l'insegnamento dell'informatica, la possibilità di impossessarsi delle competenze di base necessarie per affrontare con consapevolezza ed adeguate capacità tecniche le sfide dell'attuale società complessa e degli sbocchi professionali tipici del geometra.”

“La scelta della tematica da trasferire su supporto informatico, consistente nello studio progettuale per la realizzazione di un asse fluviale attrezzato lungo il fiume Crati, il più importante fiume del nostro territorio, inteso come risorsa per la collettività e veicolo di attrazione sociale a servizio della città, nasce da un più vasto intervento educativo tendente a promuovere e sostenere la diffusione di una cultura della conservazione e del recupero del territorio, con tutte le problematiche connesse, sia di natura tecnico-architettonica che sociale ed ambientale. In tal senso l'informatica diventa strumento insostituibile non solo per leggere la realtà ma anche per veicolare e per trasferire informazioni a servizio del cittadino, allo scopo di operare ed interagire con il territorio con una progettualità tale da applicare sul campo le conoscenze di base da acquisire e da sviluppare all'interno dei corsi di studi delle scuole superiori, preparando giovani orientati verso un forte impegno civile e sociale.”

Le conoscenze così acquisite serviranno per realizzare un prodotto finale multimediale di buon livello, con animazioni, ricostruzioni storiche e ambientali sul Fiume Crati, nonché con l'esposizione progettuale per la realizzazione di un asse fluviale attrezzato, reso anche navigabile, con passeggiate pedonali e piste ciclabili, con aree di sosta di svago e di servizi e di postazioni per osservazioni naturalistiche, consentendo il coinvolgimento di tutte le discipline in un percorso formativo trasversale:

- le materie letterarie per quanto riguarda lo studio storico del fiume Crati e per la stesura delle varie relazioni;
- le scienze e la geografia per quanto riguarda lo studio dell'ambiente e degli aspetti naturalistici;
- la chimica per quanto attiene le analisi delle acque, la presenza di sostanze nocive soprattutto di origine chimica ed industriale;
- la topografia per quanto attiene il rilevamento ed il tracciato degli attuali argini dalla confluenza del fiume Crati con il fiume Busento sino alla parte del fiume che costeggia la scuola;
- la tecnologia delle costruzioni per quanto riguarda la collocazione dei ponti esistenti nel tratto preso in esame, lo studio storico-urbanistico-ambientale con vedute d'insieme dei servizi e

dell'arredo urbano esistente e futuro; la matematica per quanto riguarda l'elaborazione dei dati statistici;

Anche nella scheda relativa alla definizione degli obiettivi, all'interno della struttura del progetto, osserviamo come il carattere interdisciplinare del corso, sia stato valorizzato nella definizione sintetica degli obiettivi.

Tabella n. 1 - Definizione degli obiettivi formativi del progetto "Il CRATI in rete: proposta di un asse fluviale attrezzato"

Competenze digitali	• Basi di dati
	• Desktop Publishing e realizzazione di pagine web
	• Elaborazioni testi
	• Foglio elettronico
	• Reti e comunicazione dati
	• Sistemi Operativi e scambio di dati
Competenze in matematica	• Acquisire competenze logico-matematiche sia con mezzi tradizionali che con mezzi informatici
Competenze in scienze	• Evidenziare aspetti positivi e negativi dell'ambiente circostante
	• Partecipare alla dimensione sociale del patrimonio naturalistico e ambientale
Competenze interculturali e sociali	• ICT e suo uso
Competenze nelle tecnologie	• Conoscere le nuove tecnologie sull'uso delle risorse alternative a favore dello sviluppo sostenibile
Espressione culturale ed artistica	• Acquisire capacità di osservazione della realtà circostante
	• Saper progettare un parco fluviale attrezzato
Imparare ad apprendere	• Acquisire ed elaborare informazioni da internet e da testi
Spirito di iniziativa	• Creare una squadra di canottaggio nell'ambito della struttura scolastica

Il tutto è inoltre supportato da abbondante materiale allegato. Vi sono dieci tipologie di elaborati nei quali vengono trattati i vari aspetti del progetto: una documentazione del lavoro svolto tra le più ricche presenti nei progetti della misura 1³.

Vi è anche una ricca esemplificazione sia dei modelli di test di accreditamento iniziale delle competenze, sia di quelli di verifica intermedia e finale. Sarebbe stato a questo proposito auspicabile avere anche una qualche indicazione sulle risposte ottenute che, nel rispetto della privacy, permettesse statisticamente di fare un confronto tra l'accREDITamento iniziale (in media i risultati ottenuti si collocano...con uno scarto di tot non sufficienti e di tot eccellenti), le verifiche intermedie e quelle finali (risultati medi, residuo non ancora sufficiente, incremento delle eccellenze...).

³ Si vorrebbe suggerire, in casi come questo, non infrequenti, qualche indicazione di metodo. Se, come in questa fattispecie, viene ripetuta per una decina di volte la stessa fotografia, o si dice che l'esercizio mirava, che so, a far apprendere come trasferire sul computer una foto digitale (nel qual caso basta una foto ed una breve delucidazione del perché è stata allegata); oppure che l'esercitazione voleva verificare, poniamo l'ipotesi, la qualità della riproduzione, ed allora era necessario indicare quale era il risultato migliore. O anche, se un altro elaborato descrive l'ambiente fluviale, o il bacino idrografico, ed è stato realizzato da un gruppo di più corsisti, risulta inutile ripeterlo per quanti sono i componenti del gruppo, basta indicarne il numero o i nominativi. Per questo e per molti altri progetti, la quantità ripetitiva degli allegati (e il tempo impiegato per allegarli) va a scapito della qualità degli stessi, meglio resa dall'indicazione del perché sono stati introdotti nel sistema, cioè che cosa in particolare intendevano esemplificare. Nel progetto esaminato, vi è una presentazione finale di quanto è stato fatto, che raccoglie un esemplare di ognuna delle tipologie di elaborati. Bastava forse solo questa presentazione finale ed una scheda esplicativa.

3.1 “Gioco e imparo con la storia, l’arte e l’archeologia”

Tra gli interventi PON della misura 3 selezionati per la particolare aderenza al secondo indicatore scelto (*Riferimento a metodologie didattiche attive che promuovano l’interesse e la partecipazione degli alunni demotivati*), viene presentato in primo luogo il progetto intitolato *Gioco e imparo con la storia, l’arte e l’archeologia della media Valle del Crati*⁴, realizzato dalla Direzione Didattica 2° circolo di Montalto Uffugo (CS).

Attraverso i contenuti e gli obiettivi del progetto la scuola intende rispondere ad un problema di rischio di dispersione legato più che ad un effettivo abbandono (sono coinvolti bambini della scuola primaria) a problemi di non adeguato sviluppo del potenziale cognitivo degli allievi i quali *mostrano competenze inferiori agli standard minimi e sono spesso demotivati e condizionati da stereotipi e mass media, che contribuiscono ad allontanare dalla specificità culturale del territorio.*

Come si può leggere sul formulario:

Il progetto nasce dalla consapevolezza dell’importanza delle attività educative teoriche e manuali-sperimentali per il recupero della scolarizzazione di alunni in aree a rischio. Tali attività affiancano e supportano gli interventi didattici messi in atto dal consiglio di classe favorendo una più attiva partecipazione alla vita culturale della scuola e della comunità di riferimento.

Le attività progettuali si rivolgono agli alunni del triennio conclusivo della scuola ed affrontano temi storico-culturali ed artistici legati al territorio di riferimento attraverso una prospettiva archeologica e l’organizzazione di alcuni percorsi laboratoriali. Si legge ancora sul formulario:

L’indirizzo didattico-sperimentale sarà applicato sia all’analisi delle caratteristiche del territorio, quanto allo studio della documentazione storico-archeologica disponibile per lo stesso. L’utilizzo di un linguaggio ludico-sperimentale permetterà di comunicare più facilmente ai ragazzi, non solo corrette nozioni di interesse storico, ma soprattutto valori educativi, quali potrebbero essere, nel nostro caso, quelli di “rispetto, valorizzazione, tutela” per il bene archeologico e culturale in genere. Di fondamentale importanza nella realizzazione di un’attività didattica a tema archeologico è quindi seguire un percorso conoscitivo, durante il quale si possano efficacemente lanciare messaggi di continuo stimolo alla ricerca e curiosità. E’ di sicuro successo didattico, quindi, la realizzazione di un percorso conoscitivo basato sul “fare” e sul “toccare”.

In particolare il II modulo si propone di favorire l’acquisizione di conoscenze e concetti legati all’evoluzione storica del territorio utilizzando un linguaggio innovativo rispetto alla tradizionale attività didattica, il modulo è stato così strutturato:

Mod.2 DIDATTICA SPERIMENTALE DEI BENI CULTURALI (n. 60 ore):

Il modulo prevede lo svolgimento di più attività (giochi e laboratori), integrate fra loro per un percorso conoscitivo equilibrato e completo, da svolgere per un numero di 6 laboratori:

u.d.1 Laboratorio sulla lavorazione della selce in età neolitica (tecniche di realizzazione e tipologie d’uso di strumenti litici);

u.d.2 Laboratorio dell’argilla (creazione di vasi e contenitori secondo le varie tecniche in uso nell’antichità);

u.d.3 Ricostruzione di un ambiente domestico di età romana

u.d.4 Ricostruzione della vita quotidiana in un castrum medievale

u.d.5 Simulazione di uno scavo archeologico.

⁴ È interessante notare come uno stesso ambiente (territorio, economia, bisogni ...) abbia stimolato insegnanti attenti alla realtà che li circonda a formulare due progetti diversi, con destinatari diversi, ma con uguale capacità motivazionale.

u.d.6 Impara il Museo (giochi didattici)

Anche nella parte del formulario dove è richiesto di esplicitare le metodologie previste per le attività, si fa riferimento ad un reale protagonismo dei partecipanti affinché si possa catturare la loro attenzione, permettere di acquisire una maggiore autonomia di apprendimento e favorire lo sviluppo delle competenze previste. Si sostiene inoltre:

Per quanto riguarda gli strumenti, trattandosi di laboratori sperimentali, si farà ricorso a meccanismi cognitivi che attivano il gioco didattico, la ricostruzione di ambienti e personaggi antichi e lo scavo archeologico simulato. Si tratta di un complesso di attività che modificano la disposizione anche fisica dell'aula e consentono di svolgere un'attività di gruppo collaborativa.

Le indicazioni offerte dal formulario permettono di fare una serie di considerazioni rispetto alle linee metodologiche che caratterizzano il progetto:

- attraverso le attività proposte gli studenti costruiscono, scoprono, trasformano ed estendono le proprie conoscenze agendo attivamente
- l'apprendimento viene considerato come esperienza pratico-operativa, caratterizzata da un *fare* e un *riflettere* piuttosto che da un memorizzare qualcosa già dato;
- c'è la possibilità di valorizzare e sviluppare capacità, conoscenze e inclinazioni diverse degli allievi e di condividerle all'interno di un contesto d'interazioni cooperative, ciò è particolarmente importante se consideriamo che spesso gli alunni più deboli sul piano astratto-cognitivo hanno interessanti risorse pratico-operative. Avere la possibilità di esprimerle favorisce quelle esperienze di successo che possono realmente aiutarli ad approcciarsi diversamente alla conoscenza e allo studio, la motivazione all'impegno scolastico, infatti, si modifica nel tempo e si sviluppa in relazione alle esperienze negative e positive di apprendimento.

Dalla banca dati del sistema di gestione è stato possibile visionare molti documenti relativi al progetto che hanno consentito di comprenderlo ulteriormente e verificare la qualità del lavoro svolto.

Tra i documenti allegati si trovano sia materiali didattici (allegati 1 e 5) che prodotti del progetto (regolamento della manifestazione finale "Caccia al tesoro" Allegato 8), documenti relativi alle verifiche e alla valutazione finale e, soprattutto, diverse relazioni: del Dirigente scolastico (allegato 6), degli esperti (allegato 7), dei docenti coordinatori e tutor, che hanno permesso di approfondire ulteriormente la comprensione del processo formativo realizzato.

Allegato 1

LABORATORIO SULLA CERAMICA NEOLITICA

Un vaso di ceramica è un manufatto in argilla che, per mezzo della cottura, perde la plasticità e acquista durezza, rendendo inalterabile la forma. L'argilla è un deposito sedimentario che si forma da detriti alluvionali e di rocce feldspatiche contenenti alluminio. Le caratteristiche sono plasticità, resistenza al calore, porosità e colore. In archeologia i ritrovamenti sono molto importanti perché con un'analisi delle forme, delle incisioni ecc... si riescono ad inquadrare vari periodi culturali. La lavorazione dell'argilla è iniziata nel Neolitico. L'argilla veniva plasmata con le mani, come si vede nelle foto, e cotta su un fuoco all'aperto.

LA TECNICA DI LAVORAZIONE DELL'ARGILLA

Alla ricerca dell'argilla

- La manipolazione
- Il colombino

- I vasi

Il nostro forno a buca nel giardino della scuola. 585-588-593-601

I vasi dopo la cottura da fare



Allegato 2

LA STORIA DELL'ALFABETO

L'uomo primitivo si serviva dei gesti per comunicare. Sulle pareti delle grotte rappresentava gli animali che voleva catturare a caccia o le trappole e le armi che avrebbe usato.

METTI TU QUALCHE IMMAGINE

Fu presso gli Egiziani che nacque la prima scrittura per immagini (geroglifici = «scrittura sacra»).

-  uomo, persone;  donna;  popolo;  bambino, giovane;  dio o re, sovrano;

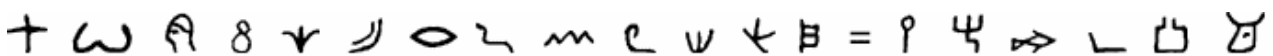
Con il passare dei secoli gli Egiziani e i popoli della Mesopotamia semplificarono i disegni e, dalla scrittura per immagini, passarono alla scrittura per segni. I Sumeri poi usarono dei chiodi e

crearono dei segni a forma di cuneo (scrittura «cuneiforme»).

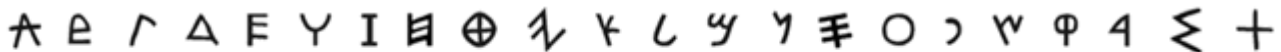


Lentamente ci si avviava alla scrittura vera e propria mediante l'uso di segni che rappresentavano i suoni della voce., —

I Fenici per primi crearono un alfabeto di 22 lettere



e più tardi i Greci vi aggiunsero delle vocali.



Gli Etruschi appresero l'alfabeto dai Greci e i Romani lo appresero dagli Etruschi.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T U V X Y Z

ALLEGATO 3

RELAZIONE FINALE SINTETICA DEL PROGETTO

Le attività formative della seconda annualità del corso sono state svolte con l'obiettivo di promuovere la didattica innovativa, l'educazione alla legalità e la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali a fini didattici e turistici.

Il progetto si è basato su un modello di didattica sperimentale applicato alla storia ed all'archeologia del territorio della valle del Crati, centrato su accordi programmatici di collaborazione tra la Direzione Didattica del II° Circolo di Montalto, l'Unical, la Soprintendenza Archeologica della Calabria, il Nucleo Tutela Beni Culturali dei Carabinieri, il comune di Montalto, la Comunità Montana Media valle del Crati, oltre ad associazioni no-profit e ad imprese operanti nel settore della promozione turistica.

Gli utenti diretti del progetto sono stati tre gruppi di alunni frequentanti i plessi di Taverna, Scalo e Settimonello, costituiti da un totale di n. 67 alunni. L'attività, che ha lo scopo di contribuire al recupero della dispersione scolastica, ha previsto, inoltre, un corso di 60 ore per 20 genitori e tre uditori, come soggetti di interventi di socializzazione generale e di orientamento all'istruzione permanente.

L'attività didattico-sperimentale, così come nell'annualità precedente, è stata incentrata sulla storia e l'archeologia della media valle del Crati, in quanto queste discipline rappresentano uno dei modi più educativi e pregnanti per insegnare la storia locale, contribuendo a far capire, apprezzare ed amare il proprio territorio. Esse, inoltre, hanno un potenziale straordinario nell'ambito formativo sia per l'immediatezza comunicativa e visiva, che per l'interpretazione interdisciplinare nella lettura e nell'analisi.

Il piano di lavoro ha riguardato dapprima la ri-definizione della programmazione didattica dei moduli, quindi si è proceduto alla elaborazione ed alla scelta dei testi didattici, cui è seguita la "formazione dei formatori" tramite seminari tenuti da docenti dell'Unical e da esperti in didattica sperimentale dei beni culturali.

Durante gli incontri sono stati illustrati gli aspetti metodologici del percorso da svolgere e gli obiettivi da raggiungere per ognuno dei tre percorsi previsti.

Il primo modulo si è basato sull'attività didattica e di formazione caratterizzata da cicli di lezioni su moduli finalizzati alla conoscenza da parte degli studenti del proprio patrimonio storico-culturale, cui sono stati alternati seminari monotematici tenuti da docenti dell'Unical, del CNR e dal Comandante del Nucleo Tutela dei Carabinieri.

U.d. 1

- *Geomorfologia della Calabria e della valle Crati (studio del territorio)*
- *L'età Preistorica in Calabria e nella valle del Crati*
- *L'età Protostorica in Calabria e nella valle del Crati*
- *L'età Greca in Calabria e nella valle del Crati*
- *L'età Romana in Calabria e nella valle del Crati*
- *L'età Altomedievale in Calabria e nella valle del Crati*
- *L'età medioevale in Calabria e nella valle del Crati*

U.d.2 *Didattica Modulare: Archeologia della valle del Crati*

U.d.3 *Memorizzazione, archiviazione dati e verifica formativa*

U.d.4

- *Didattica Modulare siti archeologici: età protostorica (plesso Settimo)*
- *Didattica Modulare siti archeologici: età classica (plesso Taverna)*
- *Didattica Modulare siti archeologici: età medievale (plesso Scalo)*

Il secondo modulo ha riguardato lo sviluppo pratico di n. 8 laboratori di didattica sperimentale dei beni culturali, costituiti da:

U.d. 1 Laboratorio sulla storia della scrittura antica

U.d. 2 Laboratorio: Il Mestiere dell'archeologo

U.d. 3 Laboratorio industria litica preistorica

U.d. 4 Laboratorio scavo tomba antica

U.d. 5 Laboratorio di ceramica preistorica

U.d. 6 Laboratorio Coroplastica antica

U.d. 7 Laboratorio di ricerca topografica

U.d. 8 Laboratorio scavo simulato

Le attività laboratoriali hanno rappresentato per i ragazzi la parte più interessante e ludica in relazione soprattutto alla professionalità dei docenti ed alla tipologia dei laboratori scelti, che in questa annualità sono stati potenziati nel numero e migliorati nella qualità.

Particolare gradimento è stato riservato dai ragazzi per la simulazione dello scavo archeologico in relazione al quale sono stati allestiti due laboratori didattici sperimentali. Di questi uno presso la Città dei Ragazzi di Cosenza nel corso della manifestazione "La Scuola in Mostra" durante la quale sono stati presentati agli alunni delle scuole di Cosenza le attività ed i risultati del progetto. Un altro, invece, allestito presso la scuola di Scalo, in un'area interessata tra l'altro da ritrovamenti antichi di età preistorica.

Importante è risultato soprattutto far lavorare i gruppi spiegando loro l'importanza di un corretto metodo di ricerca, il valore del lavoro di gruppo e il rispetto delle regole di comportamento da cui esempi di educazione alla legalità anche nel settore specifico dei beni culturali.

Il terzo modulo ha rappresentato la fase di elaborazione dei dati attraverso la produzione dei seguenti materiali didattici:

- una mostra documentaria e fotografica sulla valle del Crati in età antica, dotata di pannelli illustrativi e didascalici, piante, disegni, schede test-quiz, realizzata a cura degli alunni che hanno completato il lavoro iniziato dai corsisti della prima annualità con la predisposizione di pannelli monografici sui siti più significativi del territorio;
- l'aggiornamento e la sintesi del cd-rom-video- realizzato l'annualità 2005 a cura degli esperti che hanno collaborato al progetto con un *addendum* che ha permesso di presentare il prodotto al concorso 2006 "RACCONTACI il PON..." .
- Una mostra espositiva di tutti gli oggetti prodotti dagli alunni nel corso dei laboratori di industria litica, argilla e iscrizioni antiche, coroplastica e dei giochi didattici realizzati..

- una "Caccia al Tesoro" costituita da un'attività di verifica effettuata giocando, tramite la somministrazione di test strutturati, indovinelli e prove pratiche disposte lungo un percorso frazionato in diverse stazioni, ognuna relativa ad un diverso periodo storico.
- un opuscolo didattico che racconta l'esperienza didattica sperimentale svolta nel progetto al fine di promuovere il percorso svolto come buona pratica da diffondere e riprodurre in altri contesti scolastici.

Tali iniziative sono state presentate alle scuole del territorio di Cosenza in occasione di una manifestazione svoltasi presso la Città dei Ragazzi di Cosenza il 18-19 e 20 maggio 2007, mentre in occasione della Caccia al Tesoro finale è stata organizzata una manifestazione rivolta alla cittadinanza in cui, alla presenza dei rappresentanti degli enti locali e degli enti di ricerca e delle associazioni di settore che hanno collaborato al progetto, sono stati consegnati gli attestati ed i premi a tutti i bambini ed ai genitori che hanno partecipato all'iniziativa.

Nel concludere, è opportuno sottolineare che l'utilizzo di un linguaggio ludico-sperimentale ha permesso di comunicare più facilmente ai ragazzi, non solo corrette nozioni di interesse storico, ma soprattutto valori educativi come quelli di "rispetto, valorizzazione, tutela" per il bene archeologico e culturale in genere. Di fondamentale importanza nella realizzazione di questa attività didattica è stato comunque seguire un percorso conoscitivo, basato su messaggi di continuo stimolo alla ricerca e curiosità e costruito sul "fare" e sul "toccare".

In definitiva, tramite le attività didattico sperimentali proposte, noi auspichiamo di aver trattato gli aspetti essenziali della ricerca scientifica e storica del territorio in cui operiamo toccando argomenti che interessano differenti materie scolastiche e stimolando curiosità e domande che non sarebbero mai nate se i ragazzi non avessero provato personalmente, anche se per poco, l'emozione di plasmare un vaso, di scheggiare uno strumento litico o, più ancora, di scoprire un prezioso reperto antico.

La nostra soddisfazione finale è stata anche quella che quando alla conclusione delle attività didattiche abbiamo chiesto: "chi vuole diventare archeologo da grande?", tutti hanno alzato la mano..."

7.2 "Utilizzo e trasformazione delle piante officinali in produzione biologica: un esempio di impresa al femminile"

L'intervento, di cui abbiamo già esposto la parte relativa all'analisi dei fabbisogni, è stato indirizzato ad un gruppo abbastanza omogeneo di destinatari: 17 corsisti di cui 10 ragazze e 7 ragazzi. La specificità dell'argomento trattato (la coltivazione e l'utilizzo delle piante officinali per la produzione e la commercializzazione di alimenti, cosmetici, medicinali), ha richiesto il ricorso a esperti provenienti dal mondo delle professioni: un erborista, con 20-25 anni di esperienza, titolare di un'azienda florovivaistica che gli ha quindi permesso di affiancare alle lezioni frontali in aula, esperienze in azienda; un agrario esperto in coltivazione di piante officinali e un professionista specializzato in creazione e gestione di impresa.

Il percorso risulta molto ben strutturato: è diviso in tre moduli combinati tra loro non in modo sequenziale, ma logico. Il primo (**Conoscenza, coltivazione, trasformazione e utilizzo delle piante officinali**) intende fornire competenze tecnico-scientifiche di natura teorica e pratica su caratteristiche, proprietà, tempi e tecniche di coltivazione, procedure di trasformazione e utilizzo delle principali piante officinali con particolare riferimento alla flora tipica sarda. Prima di passare alla sperimentazione in azienda e in laboratorio dei processi di trattamento delle erbe, per la produzione di liquori, pomate ecc., vengono affrontate le questioni (per la maggior parte di natura tecnica) relative allo sviluppo e alla realizzazione di un'impresa nel settore specifico (modulo **Transizione scuola-lavoro: imprenditorialità nel nostro territorio**) e per gestire la comunicazione tra i soggetti interessati, sia nella fase di progettazione quando ciascuno è chiamato a contribuire alla costruzione del piano imprenditoriale, sia nella fase di attuazione quando si tratta di definire e regolare i rapporti tra ruoli e funzioni diverse (modulo **Le situazioni comunicative in azienda**).

La motivazione e il coinvolgimento dei corsisti sono affidati all'utilizzo di metodi incentrati sulla *scoperta guidata* i cui punti di forza sono le esperienze in azienda e in laboratorio e

i momenti di discussione.

Sarà possibile effettuare uno stage presso una società cooperativa che opera nel campo della raccolta, coltivazione e trasformazione delle piante officinali, aromatiche ed essenziere della flora sarda e mediterranea [allo scopo di] favorire una migliore conoscenza delle piante officinali e di promuovere e stimolare la produzione e la commercializzazione. La società assumerà il ruolo di azienda tutor.

Dalla lettura della programmazione, risulta assai ridotto il tempo trascorso in aula (e quindi dedicato alla lezione frontale fine a se stessa): le conoscenze vengono veicolate attraverso lo studio di schede di approfondimento e consolidate dal 'fare' che in un primo momento (tutta la prima fase del modulo specifico) si basa sull'osservazione e il riconoscimento in una situazione reale dei contenuti studiati (visita all'orto botanico, visita all'azienda florovivaistica ecc.), in un secondo momento (la fase conclusiva, coincidente con il momento della produzione) si traduce nella sperimentazione in prima persona di tecniche e procedure apprese, attraverso stage in azienda e simulazioni.

A titolo esplicativo riportiamo qui la programmazione dei tre moduli e alcuni esempi, a nostro parere significativi, di materiale didattico utilizzato.

Conoscenza, coltivazione, trasformazione e utilizzo delle piante officinali - 1ª fase

1° incontro

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>
Illustrazione delle principali caratteristiche delle piante officinali Tecniche di trasformazione delle piante officinali	Visita dell'azienda

Metodo: le attività si sono svolte secondo la dimensione laboratoriale e l'esperienza in situazione, per favorire il diretto coinvolgimento dei ragazzi. Il lavoro in azienda ha consentito di effettuare attività in gruppo mirate all'operatività.

Materiali: Schede tecniche delle piante officinali; Appunti (erbe medicinali)

2° incontro

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>
Studio delle specie officinali ed endemiche della Sardegna	Visita Guidata all'Orto Botanico di Cagliari

Metodo: visita documentativa (riconoscimento delle specie officinali più diffuse in Sardegna)

Materiali: informazioni sull'orto botanico di Cagliari; approfondimento sull'orto botanico

3° incontro

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>
Illustrazione delle principali tecniche di estrazione: oleolito, enolito, tintura madre, distillazione.	Raccolta e preparazione di bacche di mirto e germogli di timo. Macerazione in alcol delle bacche e dei germogli.

Metodo: attività di gruppo

Materiali: scheda sugli oli essenziali con schema del processo di produzione; scheda sui metodi di utilizzazione delle piante officinali

4° incontro

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>
Storia, organizzazione e gestione dell'azienda florovivaistica dove si allevano e commercializzano piante officinali. Situazione attuale del mercato delle piante officinali in Sardegna.	Visita all'azienda, descrizione e utilizzo in Sardegna delle piante officinali e aromatiche

Metodi: attività di gruppo

Materiali: scheda di approfondimento (problematiche sulla coltivazione delle piante officinali in Italia)

5° incontro

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>
Illustrazione delle tecniche di coltivazione. Cura e allevamento delle piante officinali in biologico. Tecniche di taleggio.	Preparazione di talee di mirto, rosmarino e oleandro, semina su plateau

Metodi: attività di gruppo

Materiali: scheda di approfondimento sulle tecniche di taleggio del rosmarino

6° incontro

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>
Tecniche di concimazione, diserbo e irrigazione in biologico. Tempo di raccolta	Preparazione del terreno. Messa a dimora e cura delle talee.

Metodi: attività di gruppo

Materiali: schede tecniche di approfondimento su tecniche di coltivazione delle piante officinali in biologico, tempi di raccolta, aspetti economici del mercato delle piante officinali

Le schede di approfondimento sono in prevalenza di natura tecnica. Quella che segue descrive la pianta dell'achillea ed è finalizzata a fornire elementi utili al riconoscimento degli esemplari di achillea in natura (questa lezione si svolge in contemporanea con la visita all'azienda florovivaistica ed è seguita dalla visita all'orto botanico):

Nome comune: ACHILLEA

Nome botanico: *Achillea millefolium L.*

Famiglia: Compositae



Descrizione ed habitat:

L'Achillea è una pianta erbacea perenne, con foglie verde cupo finemente suddivise in moltissime foglioline (da cui il nome specifico). Le radici sono rizomatose, i fusti eretti, solcati, ispidi s'innalzano nell'estate avanzata e portano fiori a capolino in densi corimbi appiattiti di colore bianco o rosato. Vive ovunque l'uomo la lascia indisturbata, sui margini delle strade, sulle scarpate sassose, nei pascoli delle zone interne collinari e pedemontane di tutta Italia.

La droga: Le sommità fiorite

Notizie generali e storia:

Altre denominazioni: Achillea millefoglie, Sanguinella, Erba dei tagli, Erbe del Marchese, Stagnasangue, Millefoglio montano. Schafgarbe (tedesco), Yarrow (inglese), Millefeuille (francese), Milefolio (spagnolo).

Il nome discende dalla leggenda secondo la quale il centauro Chirone diede questa pianta, le cui proprietà sono note da secoli, all'eroe acheo Achille per curarsi le ferite ricevute in combattimento.

La coltivazione biologica:

La moltiplicazione si fa per seme, raccogliendolo a maturazione da piante selezionate. Le piantine ottenute in semenzaio sotto serra fredda sono trapiantate in primavera o nell'autunno a file distanti 70-75 cm. (30 cm. sulla fila) per consentire le sarchiature ed il controllo delle malerbe.

Se ne raccoglie la sommità fiorita a fine luglio con macchina che opera il taglio e il caricamento automatico del raccolto.

Il prodotto fresco viene essiccato per 48 ore in forni ad aria calda con temperature comprese tra i 35 e i 38°C. La durata di un impianto di Achillea è di tre-quattro anni, dopo di che viene rinnovato.

L'olio essenziale ottenuto per distillazione è di colore blu scuro, dovuto al camazulene. Le varietà a fiore bianco, con olio essenziale giallo paglierino, sono invece utilizzate ampiamente come aromatizzanti nell'industria liquoristica, specialmente come ingrediente dei vermouth. La resa per ettaro in sommità fiorite, negli impianti a regime, oscilla dai 2300 ai 2800 Kg di prodotto secco.

Tempo balsamico: Maggio-settembre per le infiorescenze; tutto l'anno per le foglie.

I componenti principali dell'olio essenziale contenente composti terpenici monociclici (cineolo e limonene), e biciclici (a e b pinene, borneolo), un sesquiterpene biciclico (cariofillene), acido isovalerianico, acido salicilico, acido formico, acido acetico, acido achilleico. Flavonoidi, tannini, resine, sostanze mucillaginose ed un glucoside amaro, l'achilleina.

Conservazione e trasformazione: le sommità fiorite si possono raggruppare a mazzetti ed appenderle ad essiccare in ambiente aerato e al riparo dal sole. Conservare in sacchetti di carta o tela e rinnovare ogni anno.

Forma d'impiego

Droga sminuzzata per infusi e altre preparazioni galeniche per via orale e per semicupi, succo di pianta fresca per via orale. E' alla base della Specie composta all'Achillea del Formulario nazionale F.U. IX.

Proprietà

Antispastiche, astringenti, antiflogistiche, toniche, emostatiche, vulnerarie, aperitive, digestive, carminative, cicatrizzanti, diuretiche, emmenagoghe, stimolanti.

Impieghi terapeutici

Sotto forma di infusi, tinture, tinture vinose, agisce a livello di disturbi gastrointestinali: infiammazioni, flatulenze, diarree, crampi, esercitando un'azione spasmolitica contro la dismenorrea e l'amenorrea, e in disturbi legati alla menopausa. Come amaro aromatico contro la disappetenza e per stimolare la secrezione biliare. Giova ai problemi circolatori, è benefica in caso di linfedemi, flebedemi, cellulite.

Uso esterno. Sotto forma di impacchi, bagni, sciacqui o di preparazioni alcoliche per le infiammazioni della cute e delle mucose esterne, per detergere piccole ferite e abrasioni. Gli estratti acquosi e alcolici esercitano azione antimicrobica.

...

In ausilio all'attività di preparazione di talee di mirto, rosmarino e oleandro, semina su plateau, messa a dimora e cura delle talee, viene fornita una serie di schede operative, tra le quali proponiamo qui quella che descrive, nell'ambito delle tecniche di taleaggio, i tempi, le operazioni da svolgere e gli strumenti necessari.

Scheda tecnica sul taleaggio

Per i taleaggi si possono utilizzare alveolati in plastica da 104 fori. Le talee devono essere prelevate da piante madri, recidendo porzioni apicali di circa 8 cm di lunghezza e piantandole subito dopo negli alveolati

I migliori risultati di radicazione del rosmarino in termini di quantità e lunghezza delle radici, si ottengono a Giugno e a partire dal mese di Agosto quando le piante madri non hanno problemi fitopatologici ed i germogli utilizzati non sono lignificati.

Le talee radicate devono essere poste in vasi da 13 cm per osservare, a seconda dell'epoca di trapianto, la capacità di sviluppo, misurando settimanalmente l'altezza, e la resistenza alla stagione invernale delle giovani piantine radicate. Queste ultime in estate crescono molto velocemente, tanto che si rendono necessari più interventi di cimatura per favorire lo sviluppo delle ramificazioni laterali. Le piante trapiantate in autunno invece crescono molto lentamente, senza richiedere alcun intervento di contenimento della porzione epigea.

L'opportunità di ottenere piante robuste risulta essere una fonte di approvvigionamento di talee per i successivi taleaggi, vista la difficoltà di reperire piante officinali certificate biologiche.

Le competenze tecnico scientifiche relative alla coltivazione e all'utilizzo delle piante officinali, nell'avanzamento del processo formativo, vengono poi ricondotte alla prospettiva più ampia della costituzione di un'impresa florovivaistica finalizzata alla valorizzazione delle risorse del territorio sardo e, quindi, allo sviluppo economico della regione. Il passaggio dall'ambito più ristretto dell'esperienza agraria allo sviluppo dell'idea

imprenditoriale viene introdotto in modo problematico con una serie di interrogativi (gli stessi del coltivatore) che calano i corsisti in una situazione reale:

Le domande più comuni che si pone il potenziale coltivatore

1. che piante coltivare?
2. quali terreni ed attrezzature sono necessari?
3. quanta manodopera si deve avere a disposizione?
4. quali macchinari sono necessari?
5. quali sono i costi di produzione/trasformazione?
6. quali sono le rese ed i redditi?
7. come commercializzare i prodotti?

La risposta a queste domande già disegna l'architettura di un piano di impresa, sviluppato poi nel modulo specifico, ricostruendo le tappe essenziali del processo di sviluppo e realizzazione dell'idea imprenditoriale.

Transizione scuola-lavoro: imprenditorialità nel nostro territorio

1° incontro

Indagine sui bisogni, le attitudini, le capacità, gli interessi, i valori, le aspettative dei ragazzi e delle ragazze

Analisi del quadro di mercato, con particolare riguardo alle imprese locali e alla microimpresa

Metodo: attività di gruppo (test, simulazioni e attività rivolte a valorizzare le soggettività individuali ed il gruppo, a suscitare partecipazione, curiosità e creatività di tutti i partecipanti)

Materiali: scheda di approfondimento su come realizzare un business plan (cos'è e a cosa serve; come deve essere strutturato; un percorso logico e realistico)

2° incontro

Fasi di realizzazione e sviluppo di un'idea imprenditoriale.

Definizione di un assetto organizzativo di un'impresa con ruoli e funzioni.

Analisi del mercato di riferimento e gestione delle risorse sia umane che economiche.

Metodo: attività di gruppo (test, simulazioni e attività rivolte a valorizzare le soggettività individuali ed il gruppo, a suscitare partecipazione, curiosità e creatività di tutti i partecipanti)

Materiali: descrizione dei diversi tipi di impresa, come sviluppare un'idea imprenditoriale

Nelle lezioni documentate sul sistema, vengono fornite le informazioni (sempre molto operative) necessarie a definire il business plan, ovvero:

- un'analisi di interessi e attitudini del potenziale imprenditore e delle esigenze del mercato al fine di individuare l'oggetto dell'impresa (*indagine sui bisogni, le attitudini, le capacità, gli interessi, i valori, le aspettative dei ragazzi e delle ragazze*)
- una corretta pianificazione dell'attività (scelta della forma giuridica, definizione di un assetto organizzativo con ruoli e funzioni, gestione di risorse economiche e umane).

Tra i materiali proposti, riportiamo di seguito la scheda che illustra gli elementi essenziali che costituiscono un business plan:

Struttura di un business plan

In linea generale, un business plan deve contenere e descrivere in maniera molto chiara i seguenti elementi:

- il progetto: l'idea imprenditoriale e le sue peculiarità;
- l'imprenditore: profilo significativo del titolare (esperienze, competenze, capacità);
- il prodotto o il servizio: cosa si offre e quali sono le tipologie di bisogni che si intende soddisfare;

- il mercato: chi sono i possibili destinatari del prodotto o servizio, qual è la domanda che si intende soddisfare, qual è la concorrenza che si intende affrontare;
- il piano di marketing: i mezzi di cui si intende dotarsi per entrare nell'arena competitiva e le modalità con cui competere in vista dei traguardi economici fissati;
- la struttura organizzativa: tecnologia, processo produttivo e risorse umane di cui ci si vuole dotare
- il piano finanziario: calcolo dei rischi finanziari e della redditività del progetto

Anche in questo caso, non ci si è limitati al discorso teorico, ma il processo descritto è stato considerato in relazione alle fasi di realizzazione, alle risorse impiegate e all'organizzazione di un'impresa agraria concreta (*Storia, organizzazione e gestione dell'azienda florovivaistica dove si allevano e commercializzano piante officinali. Visita all'azienda*).

Infine, dato che una buona percentuale del successo di un'attività imprenditoriale si basa sulla capacità di ascolto (delle istanze del territorio e dei soggetti interessati) e di impostazione e gestione di una comunicazione efficace e costruttiva all'interno del gruppo di progettazione e tra le figure (ruoli e funzioni) che andranno a costituire il quadro organico dell'azienda, oggetto del terzo modulo sono tecniche e strumenti:

- per avviare una riflessione sul proprio stile comunicativo, individuandone punti di forza e criticità;
- per utilizzare i linguaggi (verbale, gestuale ...) in modo adeguato al messaggio che si intende trasmettere e ai risultati che si vogliono ottenere;
- per gestire e incanalare la discussione di gruppo alla soluzione di un problema.

Alla conclusione del corso, i corsisti, provvisti di tutti gli strumenti teorici e pratici necessari, vengono coinvolti in prima persona nel processo di trasformazione delle piante officinali per la produzione di beni commercializzabili: liquori, pomate ecc.

Conoscenza, coltivazione, trasformazione e utilizzo delle piante officinali – 2ª fase **7° incontro**

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>
Processo di distillazione	Distillazione in corrente di vapore di Rosmarino. Preparazione di bucce di limone per estrazione. Preparazione dello sciroppo per il liquore di mirto e timo.

Metodo: attività di gruppo

Materiali: schede tecniche (descrizione del processo di distillazione, preparazione del liquore al mirto, preparazione del liquore al timo)

8° incontro

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>
Illustrazione delle caratteristiche e delle proprietà della calendula e della fumaria Tecnica di preparazione di una tintura madre.	Preparazione del liquore di mirto. Preparazione del liquore di timo. Raccolta di piante di Calendula e Fumaria. Preparazione della tintura madre di Fumaria

Metodo: attività di gruppo

Materiali: schede tecniche

9° incontro

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>

Principi generali sulla preparazione di prodotti cosmetici, preparazione di creme.	Preparazione di: crema antidolorifica, crema idratante, crema depurativa, crema tonico-venosa.
--	--

Metodo: attività di gruppo

Materiali: schede tecniche

10° incontro

<u>Parte teorica</u>	<u>Esperienza</u>
Lezione interattiva sulle caratteristiche delle droghe vegetali	Esercitazione sulla Distillazione in corrente di vapore di Rosmarino, Alloro e Eucalipto, con la guida di un docente Universitario Esercitazione sulla Distillazione del chinino con metodo Soxlet. Visita al laboratorio di chimica per il controllo di additivi e contaminanti Osservazione di strumenti per analisi chimico tossicologiche e inquinanti (Gascromatografo, Spetrometro, Principi di cromatografia) Visita al piccolo Laboratorio artigianale "Erbe di Sardegna" (Università di Tecniche Erboristiche di Tempio)

Metodo: attività di gruppo (per favorire il diretto coinvolgimento dei ragazzi le attività si sono svolte secondo la dimensione laboratoriale e l'esperienza in situazione. La visita ai laboratori universitari ha permesso ai ragazzi di avere una visione più approfondita e completa delle tematiche affrontate. Inoltre l'esperienza ha avuto un grande rilievo anche ai fini dell'orientamento)

Materiali: schede tecniche (la distillazione)

La documentazione - Esempi di esercitazioni dei corsisti/prodotti del progetto

6.1 "Aggiornarsi oggi per vivere domani ... a Spaccanapoli"

Il progetto "Aggiornarsi oggi per vivere domani...a Spaccanapoli", riporta come obiettivi trasversali:

- *aiutare i corsisti ad essere autonomi nella gestione di piccole aziende*
- *aiutare i corsisti a rendersi autonomi nella gestione di una piccola indagine di mercato in modo da spendere questa formazione lavorando in piccole aziende proprie o altrui.*

Nella realizzazione del progetto, i corsisti hanno partecipato ad un *project work* che richiedeva loro di

ipotizzare la realizzazione di un progetto che investisse l'area sociale nel quartiere San Lorenzo Vicaria a Spaccanapoli,

promuovendo l'apertura di un Centro Anziani (il nome scelto è "La dimora delle dame"). I corsisti hanno sottoposto l'idea agli abitanti del quartiere (attraverso un questionario di indagine) per studiare la fattibilità del progetto: sono stati allegati documenti in powerpoint che raccontano la nascita e lo sviluppo del *project work*. Questa attività ha permesso ai corsisti di mettere in pratica le conoscenze acquisite (nel powerpoint i corsisti scrivono: *abbiamo imparato ad effettuare un'indagine statistica e a preparare opportuni questionari, abbiamo imparato ad elaborare grafici al computer*), dalla

gestione di una piccola indagine di mercato alla realizzazione di una piccola azienda (in questo caso un Centro Anziani).

I corsisti adulti coinvolti nel progetto,



partendo dalle competenze sviluppate e dalla conoscenze apprese durante il corso (matematica finanziaria, statistica, informatica), hanno elaborato un questionario di indagine che è stato sottoposto agli abitanti del quartiere al fine di rilevare il reale bisogno di un centro sociale per anziani.

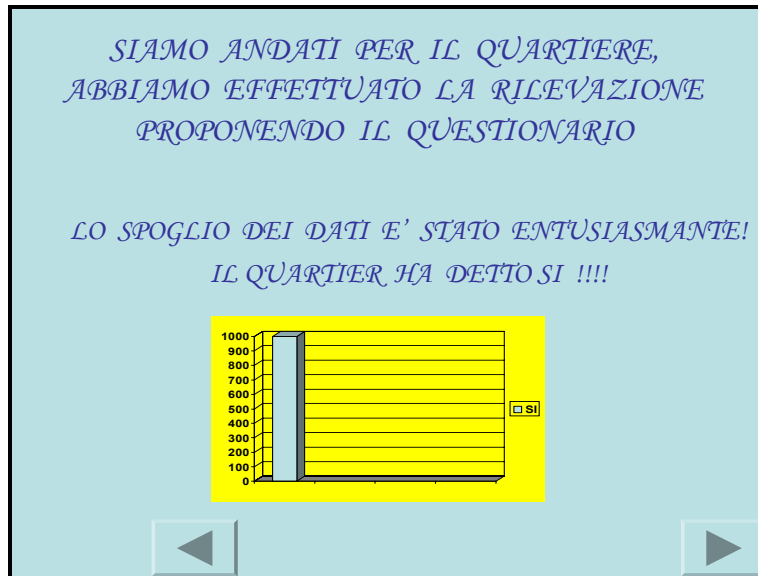


Le domande del questionario sono state:

- Indichi la composizione della sua famiglia
- Quante sono le persone superiori a 65 anni autosufficienti?
- Posseggono autonomia economica?
- Chi provvede al loro sostentamento?
- Valuterebbe positivamente l'ospitalità in un pensionato?
- Quali spese sarebbe disposto a sostenere?
- Offrirebbe una collaborazione per la formazione di giovani da avviare a lavori artigianali?

- Contribuirebbe alla gestione quotidiana del pensionato?
- Collaborerebbe all'attività di baby-sitting?

È stato successivamente elaborato un grafico dei risultati del questionario e, considerato l'esito affermativo, i corsisti hanno iniziato a definire le caratteristiche del centro sociale.



3.1 “Fuoriclasse”

Il progetto ha il titolo “Fuoriclasse “ e mira ad insegnare l'uso del computer in una scuola secondaria di primo grado.

La cosa interessante è una sequenza di elaborati presentati da uno stesso corsista che mostra un percorso di acquisizione di competenze nell'uso del computer. Finalmente un percorso e non un prodotto unico finale.

02/02 – Oggi sono un esperto di informatica fuoriclasse



Pasquale

06/02 – Oggi sono un esperto di informatica fuoriclasse

STO MALE QUANDO

o la febbre perche è non esco con i miei amici e mi annoio .
Quando non la febbre mi diverto tanto con

fr i

Miei amici al pallone .

STO BENE QUANDO

Dormo perche' mi riposo sto caldo , sogno ,guardo la tv

09/02 – Oggi sono un ragioniere fuoriclasse

Alunne	alunni	tot
2	12	14

20/02 – Oggi sono uno scrittore fuoriclasse

Scheda 1 – 8 ° giornata

UN BOA CHE SEMBRA UN CAPPELLO

Mostrai il mio capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava. Ma mi risposero: “ Spaventare? Perché mai, uno dovrebbe essere spaventato da un cappello? ”. Il mio disegno non era il disegno di un cappello. Era il disegno di un boa che digeriva un elefante. Affinché vedessero chiaramente che cos'era, disegnai l'interno del boa. Bisogna sempre spiegarglielo ai grandi !

L'autore a sei anni vede su un libro sulle foreste primordiali un disegno che rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale e a sua volta riuscì a tracciare il suo primo disegno di un boa che digeriva un elefante.

Mostrò il suo disegno ai grandi, domandando se il suo disegno li spaventava, ma essi gli risposero che non potevano essere spaventati da un cappello.

Ricordi qualche occasione in cui hai mostrato qualcosa ad un adulto e lui non ha capito?
Utilizza le righe disponibili

Tutte le persone che conosco me la trovo piu con papà perchè mi porta dove va lui .
Anche perche mi compra le cose che voglio

23/02 – Oggi sono uno scrittore fuoriclasse

Il piccolo principe

Una volta c' era un boa che inghiottiva un elefante. In un libro il piccolo principe Disegnò il serpente i grandi non avevano capito il disegno ma avevano capitoce era Un cappello. Da quel momento decisi di lasciare la cariera e fare il pitore

La serie è interessante anche perché dai testi prodotti dal corsista si può ricavare:

- l'ambiente socioeconomico da cui l'alunno proviene, confermato dalla lettura dei dati anagrafici inseriti (padre in possesso della sola licenza media e con un impiego dipendente, madre casalinga senza titoli di studio);
- sebbene i compiti proposti siano assai semplici, si nota l'enorme distanza tra la capacità di simbolizzazione posseduta da Pasquale e la richiesta di astrazione simbolica richiesta dal compito- non è alta, ma appare irraggiungibile per Pasquale, che usa una modalità di pensiero concreta e autoriferita, mentre è in grado di riassumere una vicenda vista come un fatto concreto (dai dati anagrafici si desume che il ragazzo ha 12 anni e frequenta la prima classe di un istituto secondario di I grado).

- c) Il grado di scarsa competenza ortografica e grammaticale non può essere riferibile esclusivamente all'uso della tastiera invece della biro, il che, oltre a farci capire l'ambiente e le difficoltà in cui sono calati gli insegnanti di Pasquale, ci fornisce chiare indicazioni sulla necessità di attenersi, nella formulazione dei progetti, alla reale definizione dell'ambiente in cui nascono: non nutrire folli ambizioni, ma garantire uno standard di qualità di base sembra l'obiettivo più probabile e meritorio.
- d) È un esempio di come sia possibile applicare l'interdisciplinarietà e la didattica per competenze. Opportuni esercizi mirati allo sviluppo del pensiero simbolico permetterebbero di offrire a Pasquale non solo competenze nell'uso del computer, ma anche competenze grammaticali e quelle competenze trasversali che lo porterebbero a mentalizzare ciò che un "fuoriclasse" deve saper mettere in gioco (oltre che ad agire un uso del computer che lo fa sentire potente).

Questo è un tipo di documentazione che serve.

La documentazione: un esempio di raccordo tra attività extracurricolare e curricolare

La realizzazione delle attività relative ai progetti PON comporta, da parte delle scuole, un considerevole impegno organizzativo e gestionale che si aggiunge alla complessità di compiti e adempimenti che già ordinariamente le istituzioni scolastiche portano avanti.

L'articolazione di ciascun progetto prevede attività diversificate che, direttamente ed indirettamente, contribuiscono allo sviluppo e alla buona riuscita del processo formativo; sono tre le tipologie di attività all'interno delle quali si distinguono le più specifiche azioni previste per i progetti PON: *le attività rivolte a persone, le attività rivolte al sistema, le misure di accompagnamento.*

Nel caso della misura 3 si fa riferimento ad *attività rivolte a persone* quando, ad esempio, si parla di diagnosi individualizzata degli alunni in ingresso, realizzazione di percorsi formativi, orientamento, tra *le attività rivolte al sistema* si rintracciano invece la formazione specifica per i docenti coinvolti, le attività di monitoraggio, la valutazione e l'analisi qualitativa del progetto, *le misure di accompagnamento* sono infine quelle attività che possono fornire un supporto per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, tra cui: attività specifiche di sensibilizzazione, orientamento e integrazione socio-culturale dei genitori, servizi di mensa, assistenza bambini, iniziative di sensibilizzazione, informazione e pubblicità.

Data la complessità e la varietà delle attività previste dai progetti in questione, è evidente che il raggiungimento di risultati positivi e duraturi è possibile se a fondamento delle diverse fasi progettuali è presente un efficace lavoro di programmazione, coordinamento e monitoraggio.

A questo scopo ogni progetto PON prevede una funzione di direzione delle attività affidata al cosiddetto Gruppo operativo di progetto (GOP), costituito da soggetti interni alla scuola (dirigente scolastico, personale amministrativo e docenti) ed eventualmente anche da esperti esterni che hanno contribuito alla stesura del progetto.

Compiti e funzioni specifiche del Gruppo operativo di progetto vengono indicati chiaramente dalle Linee guida per la realizzazione degli interventi, dove si legge che il GOP è *una struttura operativa, a composizione variabile secondo le esigenze, che svolge funzioni di supporto e sostegno alla realizzazione del progetto... Il Gruppo organizza ed orienta l'attuazione del progetto, formulando proposte e/o indicando decisioni agli organismi scolastici formalmente competenti.*

Il Dirigente Scolastico è responsabile dell'attività complessiva e presiede, direttamente o tramite un proprio delegato, il gruppo operativo di progetto. In tale veste il Dirigente Scolastico potrà proporre, in ordine all'azione prevista, orientamenti di ordine educativo e formativo in funzione dell'interazione fra gli obiettivi del progetto e l'attività istituzionale complessiva della scuola. Avrà, inoltre, il compito di curare l'attuazione di tali orientamenti, una volta deliberati in ambito collegiale. Il Dirigente scolastico avrà, altresì, cura di perseguirli e di portare a conoscenza degli OO.CC., in itinere e nella fase finale dell'azione,

*gli obiettivi formativi raggiunti e la ricaduta positiva sui “curricula” scolastici degli alunni della scuola*⁵.

Il GOP quindi sovrintende al corretto svolgimento delle singole attività e al coordinamento tra esse, provvede agli adempimenti burocratici ed amministrativi, definisce le modalità di attuazione, verifica e valutazione, individua le iniziative di promozione e il raccordo con il territorio e con il contesto socioculturale, indica le modalità pubblicizzazione e diffusione degli interventi sul territorio, provvede a definire i criteri per l'individuazione e la selezione degli esperti e dei tutor che parteciperanno al progetto.

Data l'importanza dell'attività organizzativa e di conduzione nell'ambito dei progetti PON si è ritenuto utile individuare, per l'analisi qualitativa dei progetti, un indicatore specifico che servisse a rintracciare validi esempi di *Coordinamento e integrazione tra attività progettuali e curricolari*.

Tra i diversi compiti attribuiti al GOP si è considerato di importanza prioritaria, ai fini dell'analisi del progetto, l'effettivo raccordo delle azioni svolte nell'ambito degli interventi contro la dispersione scolastica con le attività realizzate internamente al curricolo.

Anche il migliore dei progetti, che riesca ad interessare, coinvolgere e fornire ai ragazzi specifiche competenze, sarebbe poco efficace se non riuscisse a “contaminare” in qualche modo la didattica quotidiana se non garantisse cioè *l'interazione fra gli obiettivi del progetto e l'attività istituzionale complessiva della scuola*. Si correrebbe il rischio di far percepire ai ragazzi il progetto come una parentesi felice ma chiusa nell'ambito della propria esperienza formativa e non permetterebbe loro quindi di iniziare a concepire e vivere l'esperienza dello studio in modo più costruttivo.

L'intenzione di lavorare ai fini di un effettivo e proficuo incontro tra le attività svolte attraverso i progetti PON e quelle scolastiche è espressa abbastanza chiaramente nei formulari di tutti i progetti analizzati, per quanto riguarda invece la documentazione di ciò che è stato effettivamente realizzato ai fini di tale integrazione si trovano poche tracce tra gli allegati inseriti nella banca dati del sistema di gestione.

Il progetto che ha fornito maggiori indicazioni in merito al lavoro svolto in questa direzione è intitolato *Scuola: laboratorio per un futuro migliore* (misura-azione 3.1) ed è stato realizzato dalla scuola Media Statale “C. Cascino” di Piazza Armerina (EN).

L'intervento, rivolto ad alcuni studenti delle classi I e II dell'Istituto, propone tre moduli il cui obiettivo è la *promozione di attività culturali e ricreative nel territorio* ed i cui temi sono riferiti al mondo del teatro ed a quello del cinema e dell'animazione.

La testimonianza del lavoro svolto al fine di favorire un reale coordinamento tra progetto ed altre attività dell'Istituto si ritrova, oltre che in parti specifiche del formulario, anche in vari documenti tra i quali i verbali del GOP e le relazioni di esperti, docenti e tutor che hanno contribuito alla realizzazione delle attività.

La stessa composizione del GOP dimostra l'intenzione della scuola di promuovere adeguatamente tale raccordo; si osserva, infatti, che tra i suoi componenti è presente un docente con il ruolo di responsabile dei collegamenti curricolari. Si rileva, inoltre, che il modulo di formazione dei docenti è stato dedicato alla condivisione delle attività tra le varie risorse della scuola e quelle coinvolte nei diversi moduli del progetto (anche gli esperti esterni): *La formazione docenti avrà la durata di 16 ore e promuoverà fondamentalmente lo sviluppo di una comune strategia di intervento tra tutti gli attori così come la condivisione degli obiettivi e delle linee metodologiche - seppure nel rispetto delle specifiche professionalità. Essa verterà quindi sui seguenti argomenti: presentazione della struttura del progetto nel suo complesso, approfondimento del contenuto dei vari moduli, obiettivi che il progetto si prefigge, presentazione delle metodologie e degli strumenti che saranno utilizzate per la realizzazione del progetto, definizione dei ruoli di ogni attore coinvolto nel progetto, elementi di psicologia e dinamiche di gruppo, ruolo e compiti del conduttore di un gruppo.*

⁵ Programma Operativo Nazionale 2000-2006-ob.1 La scuola per lo sviluppo - Linee guida e norme nelle annualità 2005 e 2006 per i progetti cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo Sviluppo Regionale

Da questi elementi risulta chiaro il proposito di lavorare nella prospettiva di una effettiva condivisione dei contenuti e delle finalità del progetto, di una comunicazione che coinvolga anche docenti non direttamente interessati dalle attività, di un efficace coordinamento delle figure professionali operative nel progetto.

Un altro aspetto interessante, che distingue questo da altri progetti analizzati, è l'esplicitazione nell'area *Obiettivi formativi specifici e trasversali* del formulario degli obiettivi disciplinari legati all'integrazione tra attività progettuali e curricolari. A titolo di esempio si riportano gli obiettivi definiti per uno dei tre moduli:

Modulo II - Laboratorio teatrale

Rapporti con le attività curricolari delle classi prime e seconde

Obiettivi disciplinari

ITALIANO

Ascolto: - sviluppo di strategie dell'ascolto attivo di dialoghi e testi teatrali.

Parlato: - sviluppo di strategie di comunicazione, legate allo scambio dialogico

Letture: - avvio all'analisi di elementi caratteristici di testi poetici e teatrali

- *analisi dei meccanismi di costituzione dei significati traslati (metonimia, similitudine, metafora, ecc).*

- *sviluppo dell'abilità di lettura ad alta voce e della dizione.*

Scrittura: - riscrittura e manipolazione di un testo in forma dialogata

- *costruzione di un semplice testo teatrale.*

STORIA

- *Studio del contesto fisico, sociale, culturale, religioso di personaggi, eventi ed istituzioni.*

ARTE E IMMAGINE

- *Analisi del rapporto immagine-comunicazione nel testo visivo e narrativo*
- *Elementi di scenografia e costumi*

MUSICA

- *Studio dei fattori prosodici di parole e frasi, onomatopée, strutture ritmiche delle parole e valori espressivi dei fonemi*
- *Tecnica di base del canto*
- *Avvio alla conoscenza delle principali strutture del linguaggio musicale e della loro valenza espressiva.*
- *Scegliere brani musicali adatti a situazioni specifiche*
- *Organizzare una colonna sonora*

SCIENZE MOTORIE

- *Consolidamento delle capacità coordinative (accoppiamento e combinazione dei movimenti, differenziazione, equilibrio, orientamento, ritmo, reazione, trasformazione, ecc.)*

EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ

- *Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé, rafforzando l'autostima in vista della costruzione di un proprio progetto di vita*
- *Essere consapevoli delle modalità relazionali da attivare in un gruppo di coetanei e nei confronti degli adulti.*

Per quanto riguarda il lavoro di documentazione delle attività svolte è possibile rintracciare molti e diversi allegati che forniscono utili informazioni rispetto all'indicatore di nostro interesse, tra questi:

- Verbali del GOP.

L'esempio riportato, evidenzia ulteriormente l'effettivo coinvolgimento dei vari operatori in momenti di verifica e condivisione su attività e risultati raggiunti (riunione congiunta GOP e gruppo di lavoro). Il verbale si riferisce ad un incontro di verifica intermedia, le

valutazioni espresse rispetto a ciascun modulo risultano complessivamente positive, il verbale non approfondisce aspetti più specifici del lavoro in corso che però è possibile rintracciare nelle varie relazioni che dettagliano ulteriormente le attività svolte.

GRUPPO OPERATIVO DI PROGETTO

VERBALE N° 8

Il giorno 5 del mese di maggio 2007 alle ore 17.00 nei locali della SMS "Cascino" di Piazza Armerina si riuniscono il Gruppo operativo di progetto e il Gruppo di lavoro del progetto Misura 3 Azione 3.1 del PON 2000-2006, cod. 3-1-2006-157 *Scuola: laboratorio per un futuro migliore*, autorizzato in data 25.07.2006. Sono presenti alla seduta alcuni membri del Gruppo di progetto, tutor e coordinatori curriculari coinvolti nel progetto, nonché gli esperti di analisi quantitativa e valutazione e di formazione dei formatori:

- prof.ssa, dirigente scolastico, responsabile e coordinatore del progetto;
- prof.ssa, docente interno;
- prof., docente interno;
- dott.ssa, esperto di formazione dei formatori;
- dott.ssa, esperto di analisi qualitativa e valutazione del processo progettuale;
- prof.ssa e prof.ssa, tutor laboratorio iconico-multimediale;
- prof. e prof.ssa, tutor laboratorio teatrale;
- prof.ssa, e prof., tutor laboratorio espressione corporea;
- prof.ssa e, tutor modulo genitori;
- prof.ssa, prof.ssa, prof.ssa, prof.ssa, prof.ssa e prof.ssa, coordinatori curriculari.

Il Gruppo è coordinato dal dirigente scolastico, il quale apre la discussione dichiarando che la riunione odierna è necessaria per procedere ad una ulteriore verifica del lavoro svolto. Invita, quindi, i tutor a comunicare l'andamento dei lavori all'interno dei vari moduli.

Per il modulo 1 (laboratorio iconico-multimediale) la prof.ssa ... comunica che tutti gli iscritti continuano a frequentare regolarmente le varie attività, e con accresciuto interesse e partecipazione, considerato che si è avviato il lavoro di digitalizzazione delle immagini e di iniziale montaggio di quello che diverrà il prodotto finale, una serie di cortometraggi animati che verranno presentati nel corso della manifestazione di fine anno. Fino a questo momento sono state svolte 38 ore del percorso formativo.

Per il modulo 2 (laboratorio teatrale) la prof.ssa ... comunica che tutti gli iscritti continuano a frequentare regolarmente le attività, e mostrano sempre interesse e partecipazione. Sono state effettuate fino ad ora 32 ore del percorso formativo e uno degli esperti ha quasi concluso i suoi interventi. I temi affrontati hanno permesso un miglioramento delle capacità attoriali attraverso l'uso della voce, dell'improvvisazione e la presa di coscienza della logica dell'attore. Il percorso successivo prevederà la messa in scena del testo scelto, che verrà rappresentato sia nella rassegna di teatro della scuola di Morgantina che nel corso della manifestazione finale.

Per il modulo 3 (laboratorio di espressione corporea) il prof. ... comunica che sono state svolte 40 ore del percorso formativo e che tutti gli iscritti hanno migliorato le loro tecniche espressive attraverso l'uso del corpo e sono più autonomi in balli e coreografie di danza moderna. Si sta già pensando al soggetto da mettere in scena per lo spettacolo finale nel corso della manifestazione di fine anno.

Per il modulo genitori la prof.ssa ... comunica che tutti i genitori continuano a partecipare attivamente e assiduamente alle attività. L'esperto ha già completato le sue 30 ore di intervento, e le ore svolte con il tutor sono già 21, quindi l'intero percorso è quasi alla fine.

La dott.ssa comunica che il percorso di formazione è quasi alla fine e che i corsisti hanno già compreso per bene la logica del progetto e hanno bene messo in pratica quanto appreso.

Gli interventi dei coordinatori curriculari mettono in evidenza come il lavoro avviato sia stato positivo per i risultati apportati all'interno delle classi in ordine agli atteggiamenti, ai comportamenti, alle abilità specifiche nei vari ambiti disciplinari da parte dei corsisti. I positivi esempi cominciano anche ad essere utilizzati per attività specifiche all'interno delle classi.

Alle ore 20.00 la seduta viene sciolta.

- Relazione sull'attività di coordinamento curricolare.

La relazione è una sintesi del lavoro realizzato dal responsabile del coordinamento curricolare. Nell'ambito di tale attività si sono svolti incontri operativi per prendere decisioni in merito alle attività (ad esempio l'individuazione degli obiettivi da proporre in ambito curricolare) e confrontarsi con gli esperti e con i tutor, incontri con i coordinatori delle classi dei ragazzi partecipanti al PON per verificare eventuali cambiamenti e ricadute, colloqui con i ragazzi per la scelta delle attività da proporre per il lavoro in classe, riunioni per la verifica finale sulla ricaduta curricolare.

RELAZIONE DEL COORDINAMENTO CURRICOLARE

Modulo alunni 2 – Laboratorio teatrale

Prof.ssa

Classi 2^A, 3^A, 3^B, 3^C, 3^G

Il progetto "Laboratorio teatrale" si avvale di due esperti: ..., di due tutor: ... e di due coordinatori: Prof.ssa ... e Prof.ssa

Gli alunni coinvolti sono diciannove e provengono dalle classi seconde e terze della Scuola Media "C. Cascino" di Piazza Armerina :

.....

Le 30 ore assegnate al coordinamento del progetto risultano ripartite in 11 incontri articolati come segue:

Giorno 7 marzo 2007 dalle ore 10:00 alle ore 14:00 (4 ore) il coordinatore si è riunito con il tutor per prendere visione del progetto Misura 3 azione 3.1. Modulo 2 alunni "Laboratorio teatrale" ed esaminarne gli obiettivi e i contenuti.

Giorno 14 marzo dalle ore 10:00 alle ore 14:00 (4 ore), giorno 19 marzo dalle ore 8:30 alle ore 12:30 (4 ore) e giorno 21 marzo dalle ore 10:00 alle ore 14:00 (4 ore) il coordinatore si è ricordato con il tutor e gli esperti per acquisire la programmazione di dettaglio e selezionare gli obiettivi da raggiungere e le attività da scegliere per la ricaduta nelle attività curriculari a livello disciplinare nelle classi 2^A, 3^A, 3^B, 3^C, 3^G.

In particolare, per quanto riguarda gli obiettivi formativi si è scelto di:

- Promuovere la capacità di studio del testo teatrale e della sua analisi
- Promozione del potenziale creativo individuale;
- Promozione della consapevolezza delle proprie risorse e competenze, dei propri interessi ed attitudini e della capacità di pensare un proprio progetto di vita.

Gli obiettivi trasversali scelti risultano invece:

- Promozione delle attività di socializzazione tra minori, e tra minori e adulti;
- Promozione di una cultura della scuola come centro socio-culturale del territorio.
- Promozione di una cultura delle pari opportunità, attraverso la presenza di un'alta percentuale di soggetti di genere femminile tra gli attori coinvolti nel progetto.

Nell'ambito dei rapporti con le attività curriculari delle classi gli obiettivi disciplinari selezionati risultano:

ITALIANO:

Ascolto: sviluppo di strategie dell'ascolto attivo di dialoghi e testi teatrali.

Parlato: sviluppo di strategie di comunicazione, legate allo scambio dialogico.

Lettura: analisi degli elementi caratteristici dei testi poetici e teatrali;
sviluppo delle abilità di lettura ad alta voce e della dizione.

Scrittura: manipolazione e riscrittura di un testo in forma dialogata.

STORIA: Studio del contesto fisico, sociale, culturale, religioso di personaggi, eventi ed istituzioni.

ARTE E IMMAGINE: analisi del rapporto immagine- comunicazione nel testo visivo e narrativo.

MUSICA: Tecnica di base del canto

SCIENZE MOTORIE: consolidamento delle capacità coordinative nei movimenti del corpo umano.

EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ: approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé rafforzando l'autostima; essere consapevoli delle modalità relazionali da attivare in un gruppo di coetanei e nei confronti degli adulti.

Giorno 26 marzo dalle ore 15:00 alle ore 19:00 (4 ore) il coordinatore si è incontrato con i vari gruppi di allievi impegnati nel progetto per esaminare insieme le varie attività e scegliere quelle da proporre nelle rispettive classi. In particolare si è analizzato il copione elaborato all'interno del laboratorio teatrale, tratto dal testo dialettale di Tony Cucchiara "Don Chisciotto di Sicilia", che, a sua volta, prendendo le mosse dal capolavoro di Miguel de Cervantes, è stato ambientato in una Sicilia rurale, con un forte senso dell'onore, della genialità e dell'inventiva.

Le attività che si sono ritenute più adatte ad una ricaduta curriculare nell'intera classe sono state:

- riflessione sulle attività drammaturgiche di riduzione, rielaborazione, modernizzazione, riambientazione, ecc. apportate nella creazione di un copione a partire da un testo teatrale;
- cenni sulle regole di ortoepia, lettura espressiva e utilizzazione della voce in modo creativo;
- capacità di caratterizzazione dei personaggi;
- azione di socializzazione;
- recupero del patrimonio dialettale della lingua siciliana.

Giorno 11 aprile alle ore 18:00 (1 ora), in seno al Consiglio di classe della 2^A, giorno 12 aprile alle ore 15:00 (1ora), in seno al Consiglio di classe della 3^A, e alle ore 16:00 (1 ora), in seno al Consiglio di classe della 3^B, alle ore 17:00 (1 ora), in seno al Consiglio di classe della 3^G, e in contemporanea, della 3^C (1ora), il coordinatore del progetto ha coinvolto i docenti delle rispettive classi nella scelta delle attività, tra quelle ritenute più idonee, che potessero avere una ricaduta curriculare nei diversi gruppi- classe.

Giorno 17 aprile dalle ore 16:00 alle ore 20:00 (4 ore), in seguito alla discussione in seno ai Consigli delle classi coinvolte e alle disponibilità espresse dai docenti in quelle sedi, si è ritenuto di assegnare ai docenti di materie letterarie, prof.ssa ...per la 2^A, la prof.ssa ... per la 3^C, la prof.ssa ... per la 3^G, la stessa coordinatrice del progetto (prof.ssa ...) per le classi 3^A e 3^B, le seguenti attività, già individuate come le più idonee ad una ricaduta nel curriculare delle intere classi:

- riflessione sulle attività drammaturgiche di riduzione, rielaborazione, modernizzazione,

- riambientazione, apportate nella creazione di un copione a partire da un testo teatrale;
- cenni sulle regole di ortoepia, lettura espressiva e utilizzazione della voce in modo creativo;
- capacità di caratterizzazione dei personaggi;
- azione di socializzazione;
- recupero del patrimonio dialettale della lingua siciliana.

Giorno 07 giugno dalle ore 08:30 alle ore 10:30 (2ore) il coordinatore si è riunito con i docenti incaricati di svolgere le varie attività all'interno del gruppo classe per valutarne la ricaduta curricolare nelle diverse discipline e la risposta delle classi stesse in termini di socializzazione, crescita culturale, autostima e consapevolezza di sé.

- Relazioni degli esperti.

La relazione riportata in esempio descrive gli argomenti e le metodologie adottate nell'ambito del modulo formativo specifico (cinema e animazione), i risultati attesi dall'attività e gli obiettivi effettivamente raggiunti, i principali problemi incontrati e le strategie utilizzate per risolverli.

Relazione Finale dell'esperto

Attività svolte

Durante il corso si sono alternate a fasi di studio teorico fasi di attività pratiche.

In particolare, sono stati visti, analizzati e studiati diversi lungometraggi animati, quali "Looney Tunes Back in Action" di Joe Dante; "La principessa cadavere" di Tim Burton e "La principessa Mononoke" di Miyazaki.

Si è prestata attenzione anche alla visione di cortometraggi animati, nello specifico "La Linea" di Camaldoli.

Ampio spazio ha avuto l'analisi delle apparecchiature necessarie per effettuare riprese video e delle tecnologie informatiche per l'editing.

Sono stati presentati diversi programmi per digitalizzare le immagini e ci si è concentrati sull'apprendimento dell'uso di Photoshop.

Una volta progettati i cortometraggi che si volevano realizzare, i ragazzi hanno disegnato i personaggi, le ambientazioni e tutto ciò che si voleva inserire nell'animazione. Eseguiti gli storyboard in base alla trama inventata, i definitivi sono stati digitalizzati e messi in movimento. Solo alla fine è stato realizzato il montaggio e sono stati aggiunti rumori e musiche.

Tutto è avvenuto dividendosi i compiti, proprio come avviene quando si realizzano cartoni animati.

Le varie attività svolte dai disegnatori, dagli sceneggiatori, dai coloristi, dal regista sono state riprese per realizzare un corto introduttivo e di accompagnamento a tutto il lavoro svolto.

Problemi incontrati e strategie adottate

Tre sono stati i principali problemi incontrati.

Innanzitutto la necessità di creare un team di lavoro affiatato e motivato. I partecipanti al corso provenivano infatti da due classi diverse (I C e II C) e avevano età diverse. Si sono creati dei sottogruppi per facilitare la socializzazione.

Il secondo problema era quello relativo alla eterogeneità delle competenze: non tutti i partecipanti sapevano usare il computer, per esempio; anche in questo caso la formazione di sottogruppi equilibrati ha ovviato il problema.

Infine la difficoltà a far vedere ai ragazzi film piuttosto diversi rispetto a quelli ai quali sono abituati.

Dopo una certa diffidenza iniziale, la gradualità degli interventi ha permesso di rompere i pregiudizi e superare l'ostacolo.

Risultati raggiunti

I ragazzi hanno raggiunto gli obiettivi che il corso si prefiggeva.

Hanno consolidato la loro capacità di stare insieme, hanno potenziato lo spirito di collaborazione e hanno migliorato la capacità di prendere decisioni.

Non si limitano più soltanto a *vedere* un film, ma sanno *guardarlo* con attenzione e consapevolezza.

Hanno migliorato la loro abilità nell'inventare storie, nel progettare personaggi e situazioni, nell'usare l'ironia.

Hanno appreso come può essere realizzato un cartone animato usando tecniche digitali.

Prodotto realizzato

I partecipanti hanno realizzato diversi disegni e storyboard.

Hanno prodotto 8 corti della durata di un minuto ciascuno, intitolati "Pesce mangia pesce".

Hanno infine girato e montato un breve documentario, ironico e educativo, sul lavoro svolto durante il corso.

- Verbale sulle attività dei referenti per il progetto delle classi coinvolte.

Il verbale evidenzia il lavoro svolto dai docenti referenti per il progetto ed aiuta nella ricostruzione del processo formativo: dalla costruzione analisi del questionario di verifica in ingresso (ne vengono riportati in modo generale i risultati), alle azioni realizzate in aula per l'integrazione curricolare (che ha coinvolto anche i ragazzi delle classi che non partecipavano al progetto), alla verifica finale con una breve sintesi dei risultati raggiunti.

VERBALE DEI COORDINATORI

L'anno 2007, il giorno 08 del mese di Marzo alle ore 15,00 si sono riuniti presso i locali della scuola i docenti referenti del progetto delle classi 1° e 2° C per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Analisi del progetto
- 2) Elaborazione questionario di ingresso

Sono presenti: ...

Risultano assenti:

Si riporta di seguito la sintesi significativa dell'incontro:

Dopo aver analizzato dettagliatamente il progetto, le insegnanti hanno ritenuto opportuno elaborare un questionario d'ingresso per rendersi conto della situazione di partenza degli alunni. Il questionario è stato strutturato in cinque domande generali sulla conoscenza di cartoni animati, sull'uso del computer e sulla capacità di lavorare in gruppo e di saper prendere decisioni.

Alle domande gli alunni potranno rispondere secondo una scaletta (no; poco; abbastanza; molto; moltissimo).

In chiusura della riunione, le insegnanti stabiliscono di somministrare il suddetto questionario nel prossimo incontro con i ragazzi partecipanti.

L'anno 2007, il giorno 04 del mese di Aprile alle ore 17,00 si sono riuniti presso i locali della scuola i docenti referenti del progetto delle classi 1° e 2° C per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Tabulazione questionario

Sono presenti:

Risultano assenti:

Si riporta di seguito la sintesi significativa dell'incontro:

Dopo aver passato in rassegna uno per uno i questionari somministrati ai ragazzi, le insegnanti passano alla tabulazione dei dati.

In generale emerge che la maggior parte dei ragazzi ha una conoscenza superficiale di come vengono realizzati i cartoni anche se riesce a seguire la storia.

Si evidenzia inoltre che per quanto riguarda l'uso del computer la loro conoscenza non è uniforme.

Per ciò che concerne, infine, la loro capacità di lavorare in gruppo, essa risulta buona, mentre la

capacità di prendere decisioni è discreta per gli alunni di seconda, scarsa per quelli di prima.

L'anno 2007, il giorno 04 del mese di Maggio alle ore 16,00 si sono riuniti presso i locali della scuola i docenti referenti del progetto delle classi 1° e 2° C per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Programmazione di un'attività estendibile a tutta la classe.

Sono presenti: ...

Risultano assenti:

Si riporta di seguito la sintesi significativa dell'incontro:

Per far sì che tutte e due le classi (1° C e 2° C) possano usufruire dei vantaggi del corso, le insegnanti decidono di programmare un'attività.

Essa coinvolgerà non solo i diretti interessati, ma anche il resto della classe.

I ragazzi verranno invitati ad assistere alla proiezione di alcune sequenze di un film visto durante il corso ("La sposa cadavere" di Tim Burton). Dopo la visione, i ragazzi frequentanti il corso racconteranno ai compagni la trama del film, descriveranno l'ambientazione, li informeranno delle tecniche di realizzazione e presenteranno il sistema dei personaggi.

In classe verranno realizzati dei lavori sui personaggi e sugli ambienti alla rappresentazione grafica si accompagneranno delle didascalie esplicative.

L'anno 2007, il giorno 24 del mese di Maggio alle ore 15,00 si sono riuniti presso i locali della scuola i docenti referenti del progetto delle classi 1° e 2° C per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Analisi degli elaborati
- 2) Elaborazione questionario d'uscita

Sono presenti: ...

Risultano assenti:

Come da precedente programmazione, i ragazzi hanno lavorato attorno al film: "La sposa cadavere" di Tim Burton.

Dall'analisi e correzione degli elaborati prodotti dagli studenti, le insegnanti concordano nell'evidenziare gli aspetti positivi dell'esperienza: si è consolidato lo spirito di collaborazione e il desiderio di partecipare attivamente alle lezioni; si è migliorata la capacità di prendere decisioni; si è perfezionata l'abilità di saper analizzare un cartone animato in maniera più matura e consapevole.

Si passa al 2° punto all'o.d.g.: il questionario di uscita avrà lo scopo di misurare il gradimento e la riuscita del corso.

Esso è stato strutturato in 5 domande generali: 1) sull'apprendimento delle tecniche di animazione; 2) sulla capacità di seguire i cartoni animati; 3) sulla conoscenza del computer; 4) sulla capacità di collaborare; 5) sulla capacità decisionale.

L'anno 2007, il giorno 30 del mese di Maggio alle ore 17,00 si sono riuniti presso i locali della scuola i docenti referenti del progetto delle classi 1° e 2° C per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Tabulazione questionario di uscita

Sono presenti: prof. ...

Risultano assenti:

Si riporta di seguito la sintesi significativa dell'incontro:

Dopo aver passato in rassegna uno per uno i questionari somministrati ai ragazzi, le insegnanti passano alla tabulazione dei dati.

In generale emerge che:

- 1) la maggior parte dei ragazzi ha raggiunto una conoscenza più che buona delle tecniche di animazione;
- 2) più dei 2 / 3 dei ragazzi ha raggiunto una buona capacità di analizzare un cartone animato, di usare il computer e di lavorare in gruppo;
- 3) tutti i ragazzi hanno sostanzialmente migliorato la capacità di prendere decisioni.

La documentazione – Un esempio di verifica e valutazione delle competenze

L'attività di verifica e valutazione delle competenze presenta generalmente due richieste: da un lato i corsisti sono chiamati ad esprimere una valutazione del corso, in termini di soddisfazione delle aspettative (*customer satisfaction*), dall'altro devono svolgere test di verifica che accertano le competenze sviluppate e le conoscenze raggiunte. Nel primo caso qui di seguito alleghiamo un esempio, tratto dal progetto "Aggiornarsi oggi per vivere domani a ... Spaccanapoli", della misura 6.1: tra gli allegati inseriti nel sistema, c'è anche un dossier di valutazione, promosso dall'Università Popolare di Napoli, partner del progetto, sotto forma di presentazione in powerpoint.

Questo dossier consiste in un sintesi dei risultati di un test, nel quale veniva richiesto ai corsisti di valutare i docenti per

- chiarezza espositiva
- livello di coinvolgimento
- livello di trasmissione
- metodologie didattiche adottate
- bilancio delle competenze

Nel dossier di valutazione è indicata anche l'analisi delle aspettative dei corsisti:

1. Come valuta le metodologie didattiche adottate?
2. Ritieni che i contenuti del corso siano stati soddisfacenti?
3. Ha trovato utile il modulo del bilancio delle competenze?

Per la prima domanda, il dossier riporta il seguente risultato: 17 studenti su 19 hanno trovato la metodologia didattica "molto efficiente". I contenuti del corso (seconda domanda) hanno soddisfatto la maggior parte degli studenti (18 su 19) mentre, per quanto riguarda il bilancio delle competenze (terza domanda), 16 studenti lo hanno ritenuto "utile", 3 "abbastanza utile" e 1 solo "scarsamente utile".

Per quanto riguarda le prove di verifica, alleghiamo qui di seguito un esempio:

PROVE DI VERIFICA

Durante il corso sono state effettuate 4 prove di verifica :

- Test d'ingresso
- Prova di verifica al termine del 1° Modulo
- Prova di verifica al termine del 2° Modulo
- Prova di verifica finale al termine del corso: **Conversation**

Le griglie di valutazione utilizzate sono le seguenti:

Griglia per test d'ingresso		
Voto	Livello	Level
0 – 4	Insufficiente	Unsatisfactory
5	Mediocre	Fair
6	Sufficiente	Satisfactory
7	Discreto	Good
8	Buono	Very Good
9	Ottimo	Excellent

Griglia per verifica unità-moduli		
Voto	Livello	Level
0 – 4	Insufficiente	Unsatisfactory
5	Mediocre	Fair
6	Sufficiente	Satisfactory
7	Discreto	Good
8	Buono	Very Good
9	Ottimo	Excellent

1. **Test d'ingresso**

- I test, in numero di 42, sono stati realizzati per verificare il livello delle competenze d'ingresso dei corsisti.
- Ogni corsista doveva rispondere a 42 domande (risposta multipla, aperta e completare frasi)
- Il voto max ottenibile è 9, pari a un giudizio di Ottimo.

2. **Test di verifica Modulo 1°**

Le prove si sono svolte secondo le indicazioni qui riportate:

- I corsisti dovevano completare delle frasi o rispondere a domande per un totale di 5 esercizi nel tempo massimo di 60 minuti.
- Il voto max ottenibile è 9, pari a un giudizio di Ottimo.

3. **Test di verifica Modulo 2°**

La prova si è svolta secondo le indicazioni di seguito riportate:

- I corsisti dovevano completare delle frasi o rispondere a domande per un totale di 5 esercizi nel tempo massimo di 60 minuti.
- Il voto max ottenibile è 9, pari a un giudizio di Ottimo.

4. **Test di verifica Finale: Conversation**

La prova si è svolta secondo le indicazioni di seguito riportate:

- Ogni corsista singolarmente o in coppia doveva colloquiare in un contesto di "situation" (aeroporto, ristorante, albergo, taxi ecc.)
- La prova è stata valutata con un giudizio, come da griglia suindicata.

VALUTAZIONE

Il gruppo di valutazione e certificazione rende noti i risultati del test d'ingresso e delle prove finali di ogni modulo realizzate.

I giudizi utilizzati per il test d'ingresso sono: insufficiente(Unsatisfactory), mediocre(Fair), sufficiente(Satisfactory), discreto(Good), buono(Very Good), ottimo(Excellent).

I giudizi utilizzati per il test di verifica sono: insufficiente(Unsatisfactory), mediocre(Fair), sufficiente(Satisfactory), discreto(Good), buono(Very Good), ottimo(Excellent).

Sono stati presi in esame per la valutazione e la certificazione dei corsisti i seguenti elementi:

- risultati dei test relativi ai due moduli da cui è scaturito un giudizio unico finale.
- giudizio di "Conversation"

Nominativo	Test d'ingresso	Test di verifica Mod. 1°	Test di verifica Mod. 2°	Conversation Finale
Corsista 1	Satisfactory	Fair	Good	Satisfactory
Corsista 2	Fair	Unsatisfactory	Unsatisfactory	Unsatisfactory
Corsista 3	Good	Satisfactory	Good	Very Good

Corsista 4	Assente	Assente	Assente	Assente				
Corsista 5	Satisfactory	Good	Satisfactory	Good				
Corsista 6	Fair	Assente	Assente	Assente				
Corsista 7	Fair	Fair	Good	Assente				
Corsista 8	Satisfactory	Satisfactory	Very Good	Very Good				
Corsista 9	Fair	Very Good	Very Good	Very Good				
Corsista 10	Satisfactory	Good	Very Good	Very Good				
Corsista 11	Good	Good	Assente	Assente				
Corsista 12	Satisfactory	Good	Very Good	Very Good				
Corsista 13	Good	Good	Good	Very Good				
Corsista 14	Good	Very Good	Very Good	Satisfactory				
Corsista 15	Unsatisfactory	Fair	Satisfactory	Fair				
Corsista 16	Good	Satisfactory	Very Good	Very Good				
Corsista 17	Good	Good	Very Good	Good				
Corsista 18	Satisfactory	Satisfactory	Satisfactory	Assente				
Corsista 19	Satisfactory	Fair	Good	Satisfactory				
Corsista 20	Satisfactory	Very Good	Good	Good				
Corsista 21	Fair	Fair	Satisfactory	Satisfactory				
Corsista 22	Assente	Fair	Satisfactory	Satisfactory				
Corsista 23	Assente	Assente	Assente	Assente				
Corsista 24	Unsatisfactory	Satisfactory	Very Good	Satisfactory				
Corsista 25	Satisfactory	Very Good	Good	Good				
Corsista 26	Unsatisfactory	Satisfactory	Satisfactory	Satisfactory				
	Test d'ingresso	Test di verifica Mod. 1°	Test di verifica Mod. 2°	Conversation Finale				
PERCENTUALI	Insufficiente	13%	Insufficiente	4%	Insufficiente	5%	Insufficiente	5%
	Mediocre	22%	Mediocre	26%	Mediocre	0%	Mediocre	5%
	Sufficiente	39%	Sufficiente	26%	Sufficiente	27%	Sufficiente	35%
	Discreto	26%	Discreto	26%	Discreto	32%	Discreto	20%
	Buono	0%	Buono	17%	Buono	36%	Buono	35%
	Ottimo	0%	Ottimo	0%	Ottimo	0%	Ottimo	0%